

FRIULI NEL MONDO



Settembre 2001
Anno 50 - Numero 564

Mensile a cura dell'Ente «Friuli nel Mondo», aderente alla F. U. S. I. E. - **Direzione, redazione e amministrazione**: Casella postale 242 - 33100 UDINE, via del Sale 9 tel. (0432) 504970, E-mail: friulmondo@ud. nettuno. it, telefax (0432) 507774 - **Spedizione** in a. p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 Filiale di Udine - Conto corrente post. nr. 13460332 - Udine, Ente «Friuli nel Mondo», servizio di tesoreria C. R. U. P. (Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone) **Quota associativa** annua d'iscrizione all'Ente con abbonamento al giornale: Italia lire 25.000, Estero lire 30.000, via aerea lire 40.000; Sud America lire 30.000 via aerea e 20.000 via ordinaria.

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

Cooperazione, nuovo nome dello sviluppo

Ferruccio Clavora

Con queste note si conclude la riflessione avviata alcuni mesi fa sulla possibilità di instaurare un rapporto diverso tra il Friuli e le sue antenne nel mondo e cioè, con i friulani organizzati nei 192 fogolars sparsi in ogni angolo del pianeta ma anche con quelli che, individualmente, mantengono vivo il legame con la terra di origine.

È stato preso atto delle rapide e profonde trasformazioni che hanno segnato il Friuli, in particolare dopo il terremoto del 1976. Sono state messe in evidenza le mutate caratteristiche culturali e socioeconomiche dei friulani fuori dal Friuli e la loro possibile evoluzione verso vere e proprie società della diaspora, potenziali fattori di sviluppo del Friuli stesso.

Il ruolo dell'Ente Friuli nel Mondo si è visto rapidamente trasformare da referente privilegiato per un collegamento socio-assistenziale e cultural-nostalgico in vera e propria agenzia di moltiplicazione delle opportunità relazionali a dimensione planetaria. La messa in moto del progetto pilota propedeutico ad una politica programmata di rientri selezionati per discendenti di emigrati friulani dall'America latina, diventa un banco di prova essenziale sulla capacità delle Istituzioni del Friuli di governare i complessi processi di trasformazione della società e nello stesso tempo di salvaguardare le caratteristiche etniche della "Patrie" come valori essenziali del suo divenire, anche quale antidoto ai disastri provocati dagli effetti collaterali della globalizzazione.

È evidente che molto dipenderà dalla capacità innovativa della classe dirigente del Friuli: culturale, tecnologica, scientifica, economica, politica. Le scelte strategiche che dovranno essere compiute nel campo delle riforme istituzionali degli investimenti produttivi e nel campo della ricerca, delle alleanze con i vicini, non consentiranno esami di riparazione. Il Friuli può diventare protagonista della storia d'Europa o scadere a periferia inconsistente dei nuovi assi dello sviluppo continentale. Non coinvolgere la diaspora in questo disegno sarebbe un colossale, incomprensibile ed imperdonabile errore. Nell'epoca della globalizzazione e della rinascita delle identità, rinunciare a mettere in rete le competenze, le relazioni, la forza economica, il rispetto e l'immagine positiva che la friulanità nel mondo si è conquistata in generazioni di significative realizzazioni sarebbe veramente una scelta suicida.

Nel corso degli anni più recenti, forte della sua straordinaria rappresentatività e ricco di un patrimonio di attività qualitativamente eccelse, Friuli nel Mondo ha potuto liberare ulteriori potenzialità creative nella sperimentazione di iniziative fortemente innovative e nella produzione di proposte all'altezza delle sfide dei tempi nuovi. Non tutto ha potuto essere realizzato e tanto resta ancora da compiere poiché pesanti sono stati i lazzi di strutture troppo a lungo mantenute in vita da un sistema inadeguato.

Una riflessione seria si impone su queste prospettive. Un confronto serrato va aperto con i livelli Istituzionali. Ma prima di tutto va portata a termine la riflessione su noi stessi, sul nostro ruolo, sulla nostra funzione nella società friulana di domani. Non si tratta di ottenere conferme o smentite su singole iniziative e nemmeno sulla validità della nostra impostazione complessiva. La questione che viene posta chiede una risposta ben più impegnativa: trattasi del futuro del Friuli e del suo modello di sviluppo. Questa è, in realtà, la posta in palio.

È già stata indicata, su queste colonne, una possibile metodologia operativa: quella del "Progetto" sul quale aggregare consensi e raccogliere adesioni.

Nella prospettiva dell'affermazione di una friulanità planetaria, conseguente alla trasformazione delle comunità degli emigrati in società della diaspora, il Friuli può sperimentare la sua capacità di diventare strumento di sviluppo di determinate aree in crisi, proprio tramite il ruolo attivo dei friulani presenti in quei territori. In altri termini, si tratta di scrivere un capitolo aggiuntivo ed eminentemente concreto della ventilata politica di cooperazione internazionale del Friuli-Venezia Giulia, affidando alla diaspora responsabilità e ruoli nuovi che le consentano di dispiegare tutte le sue potenzialità operative e rendano esecutivo il concetto di partnership. Con una limitata modifica della legge regionale sulla cooperazione allo sviluppo ed il partenariato internazionale sarà possibile affidare, ad un certo numero di comunità friulane operanti in alcuni Paesi sottosviluppati, il ruolo di agenti di promozione dello sviluppo attraverso un programmato e selezionato trasferimento delle necessarie tecnologie, la formazione sulle metodologie produttive e gestionali, le ricerche di mercato e le tecniche di marketing e, eventualmente, limitati investimenti. Creando un circolo virtuoso di concreta ed operativa cooperazione tra sistema imprenditoriale locale e ben definite realtà del mondo caratterizzate da forti concentrazioni di popolazioni di origine friulana, il Friuli potrà, non solo allargare e diversificare i limitati orizzonti della sua precaria internazionalizzazione economica ma, anche, inserirsi con forza e concretezza in processi di sviluppo reale la cui efficacia sarà immediatamente verificabile.

Un'epoca sta definitivamente tramontando. Il futuro è già presente nella nostra vita quotidiana. Il destino del Friuli è ancora nelle sue mani. Percepiamo però, in tante sedi, un diffuso disagio per l'impalpabile, ma concreto, allontanamento, dal Friuli, delle sedi deputate alle scelte strategiche. È come se il gioco e le sue regole venissero dettate da fuori mentre al Friuli rimanesse solo la possibilità di giocare.

Più volte abbiamo affermato che le piccole nazioni, con la forza della loro identità e stretti legami d'interesse con le rispettive diaspore, possono utilizzare a proprio vantaggio i meccanismi, spesso perversi, della globalizzazione.

Se la "Patrie" ha un senso è tempo di dimostrarlo. Ora, in Friuli e nel mondo.

Fuarce Friûl.



Un momento della celebrazione della S. Messa di ringraziamento.

Fagagna, 5 agosto 2001

festa dei friulani nel mondo



Il sindaco di Tricesimo, Roberto Vattori, il sindaco di Moimacco, Saule Caporale, il sindaco di Sesto al Reghena, Daniele Gerolin, il sindaco di San Vito di Fagagna, Narciso Varutti e il sindaco di Fagagna, Aldo Burelli durante la celebrazione della S. Messa.

Notiziario Previdenziale

di *Gianni Cuttini*

Istituito un nuovo assegno di maternità

Come avevamo già comunicato ai nostri lettori, la legge Finanziaria per lo scorso anno aveva istituito una nuova prestazione sociale e cioè un assegno di maternità a carico dello Stato, la cui erogazione avviene a cura dell'Inps.

Essa consiste in un assegno di 3 milioni di lire (cioè € 1549.37, un importo rivalutabile ogni anno) per ogni figlio nato, adottato o preaffidato a partire dal 2 luglio del 2000.

Il beneficio viene riconosciuto alle donne residenti sul territorio nazionale – che siano italiane, cittadine di uno dei Paesi dell'Unione europea oppure extracomunitarie purché, in quest'ultima ipotesi, siano in possesso della carta di soggiorno – che abbiano certi requisiti lavorativi o assicurativi. In alcune situazioni l'assegno può essere concesso anche al padre naturale, adottivo o affidatario.

La domanda per ottenere la prestazione va presentata alla sede dell'Inps competente, utilizzando un apposito stampato, entro sei mesi dalla nascita ovvero dall'ingresso del bambino in famiglia. Per il primo periodo di applicazione della legge, per i casi cioè che si sono verificati dal 2 luglio 2000 al 6 aprile di quest'anno, c'è tempo fino al 7 ottobre prossimo.

Alla domanda va anche allegata una serie di dichiarazioni ed autocertificazioni. Chi non se la sente di compilare i moduli da solo, comunque, può sempre rivolgersi ad uno dei tanti enti di patronato che assistono gratuitamente i cittadini nei loro rapporti con la pubblica amministrazione.

Gli stampati possono essere ritirati, oltre che all'Inps, anche presso gli uffici comunali. Una volta che la domanda viene presentata, l'Istituto previdenziale è tenuto ad erogare l'assegno entro quattro mesi, purché naturalmente la pratica sia stata corredata di tutta la documentazione occorrente.

Pensionati che svolgono un lavoro autonomo

Entro il 31 luglio 2001, termine stabilito per la dichiarazione dei redditi percepiti lo scorso anno, i pensionati che svolgono una attività autonoma erano tenuti a consegnare all'ente che eroga loro il trattamento previdenziale un modulo sul quale dovevano specificare gli importi introitati per effetto di tale loro impegno nel corso del 2000 e quelli presunti che riceveranno nel corso di quest'anno. Se non l'hanno fatto, vanno incontro ad una sanzione che consiste nel versamento all'ente stesso di una somma pari all'importo annuo della pensione oggetto della dichiarazione omessa.

Vi sono, però, alcuni pensionati che sono esclusi per legge dall'obbligo della dichiarazione. Ecco quali sono:

– i titolari di pensione diretta di qualsiasi categoria (anzianità, vecchiaia, invalidità, prepensionamento) avente decorrenza compresa entro il 31 dicembre 1994;

– i titolari di pensione di vecchiaia con decorrenza successiva al 1994 che abbiano però perfezionato i requisiti di assicurazione e di contribuzione per il diritto al trattamento in parola entro la fine dello stesso anno;

– i titolari di pensione di anzianità a carico delle gestioni dei lavoratori dipendenti, con decorrenza compresa tra il 1° gennaio 1995 ed il 30 settembre 1996, che abbiano perfezionato i requisiti entro il 1994;

– i titolari di pensione di anzianità a carico delle gestioni dei lavoratori dipendenti, con decorrenza compresa tra il 1° ottobre 1996 ed il 31 dicembre 1997, che abbiano perfezionato i requisiti entro il 1994 semprechè alla data del 30 settembre 1996 facciano valere – unitamente ai 35 anni di assicurazione e di contribuzione – anche 52 anni di età, ovvero almeno 36 anni di contribuzione indipendentemente dall'età;

– i titolari di pensione di anzianità a carico delle gestioni dei lavoratori autonomi, con decorrenza compresa tra il 1995 ed il 1996, che abbiano perfezionato il diritto alla pensione entro il 1994;

– i titolari di pensione di anzianità a carico delle gestioni dei lavoratori autonomi, con decorrenza compresa nel 1997 ed abbiano maturato il diritto entro il 1994, semprechè alla data del 30 settembre 1996 facciano valere – unitamente ai 35 anni di assicurazione e di contribuzione – anche 55 anni di età;

– i titolari di pensione liquidata con una anzianità contributiva di almeno 40 anni (per raggiungere la quale sono utili anche i contributi relativi a periodi successivi alla decorrenza della pensione stessa, purchè siano stati già utilizzati per la liquidazione di supplementi).

Possono dormire sonni tranquilli, quindi, coloro che rientrano in tali situazioni in quanto per essi non è previsto il divieto di cumulo della pensione con i redditi da lavoro autonomo.

Vi sono, poi, altri casi particolari per i quali la normativa in vigore non contempla l'applicazione delle disposizioni in materia di incumulabilità:

– quando gli interessati, pensionati di vecchiaia o di invalidità, ricavino dall'attività dipendente o autonoma che prestano un reddito complessivo annuo non superiore all'importo del trattamento minimo del corrispondente anno;

– quando i redditi derivino da impegno prestato nell'ambito di programmi di reinserimento degli anziani in attività socialmente utili promosse da enti locali ed altre istituzioni pubbliche o private;

– quando i redditi siano rappresentati dalle indennità percepite per l'esercizio della funzione di giudice di pace;

– quando i redditi siano costituiti dalle indennità percepite dagli amministratori locali in applicazione della legge n° 816 del 1985;

– quando i redditi consistano nelle indennità comunque connesse a cariche pubbliche elettive (ad esempio quelle percepite dai presidenti e dai membridei Comitati regionali, quelle dei parlamentari nazionali ed europei, etc.);

– quando i redditi siano costituiti dalle indennità di competenza dei giudici onorari aggregati per l'esercizio delle loro funzioni o da quelle erogate ai pensionati che svolgono la funzione di giudice tributario.

FRIULI NEL MONDO

MARIO TOROS
presidente

GIORGIO BRANDOLIN
presidente amm. provinciale di Gorizia
vicepresidente per Gorizia

ELIO DE ANNA
presidente amm. provinciale di Pordenone
vicepresidente per Pordenone

MARZIO STRASSOLDO
presidente amm. provinciale di Udine
vicepresidente per Udine

DOMENICO LENARDUZZI
vicepresidente
per i Fogolârs furlans nel mondo

EDITORE: **Ente Friuli nel Mondo**
Via del Sale, 9 - Cas. post. n. 242
Telefono 0432 504970
Telefax 0432 507774
E-mail friulmondo@ud.nettuno.it

FERRUCCIO CLAVORA
Direttore dell'Ente

Consiglieri: Appiotti Carlo, Beorchia Claudio, Bergamini Giuseppe, Bidinost Leonardo, Cella Silvano, Chiviò Renato, Dassi Gino, Degano Adriano, De Martin Roberta, Del Frè Luciano, Gerolin Daniele, Marchi Giorgio, Marinucci Silvano, Melchior Giovanni, Pagnucco Dani, Petiziol Paolo, Piccini Maria, Picco Ezio, Picco Patrick, Picotti Alberto, Pizzolini Romeo, Roia Antonio, Stolfo Marco, Toniutti Raffaele, Zanier Leonardo, Zardi Alfonso.

Collegio dei revisori dei conti: Caporale Saule, presidente; Cainero Enzo, Fabris Giovanni, membri effettivi; Marseu Paolo, Tracogna Franco, membri supplenti.

Collegio dei probiviri: D'Agosto Oreste, Paschini Clelia, Vitale Valentino

GIUSEPPE BERGAMINI
Direttore responsabile

Tipografia e stampa:
Arti Grafiche Friulane
Tavagnacco (Udine)

Con il contributo di:
- Presidenza del Consiglio dei Ministri
- Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia
- Servizio autonomo per i Corregionali all'Estero

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

REGISTRAZIONE TRIBUNALE UDINE
N. 116 DEL 10-6-1957

Le Universiadi 2003 in Friuli

Chiedo cortesemente un po' di spazio su "Friuli nel Mondo" per consentire anche a tutti i friulani all'estero che non hanno partecipato alla grande festa dedicata agli emigrati, che ha avuto luogo lo scorso 5 agosto a Fagagna, di essere informati su un grande evento che li potrà vedere protagonisti.
A Fagagna non ho potuto essere presente a causa di un impegno, legato alle mie deleghe assessorili, che sino all'ultimo ho sinceramente sperato di poter rinviare. Anche perché un bagno di folla con amici friulani, discendenti di amici e di parenti provenienti da tutto il mondo non è cosa di ogni giorno.
In tutta franchezza il mio desiderio, il mio bisogno di esserci in quella occasione, probabilmente corrispondeva più all'esigenza di soddisfare una mia esigenza personale, quasi fisiologica, piuttosto che quella di rappresentare una Istituzione.
L'esigenza era quella di passare alcune ore con uomini e donne che ricordano un Friuli che oggi in larga parte è mutato. Il piacere di vedere con gli occhi dei discendenti dei nostri emigrati la rappresentazione, anche idealizzata di una Terra lontana, aspra, che li ha condannati ad emigrare, quasi un esilio. Ma una Terra matrigna che non ha mai mutato attrazione, fascino, odori, sapori, colori.
Vivere con i vostri sensi queste emozioni, consente a tutti noi di vivere quella parte più genuina della Piccola Patria, che oggi globalizzazione e consumismo spesso non ci consentono di vedere.
Eppure è lì, davanti a noi; basta saperla vedere, basta saper ancora usare i nostri sensi per percepire queste sensazioni.
Non voglio dare la stura ad un fiume di sensazioni che emergono in me, se non altro per consentire spazio ad altri.
La ragione per cui chiedo questo spazio è per comunicare a tutti i nostri emigrati friulani un grande evento sportivo che avrà luogo in Friuli nel 2003: le Universiadi invernali.
Questo grande evento sportivo, dedicato agli sport invernali ed agli studenti universitari, condurrà



La Banda di Madrisio di Fagagna davanti al simbolo di Tarvisio 2003 in occasione del Convegno dei friulani nel mondo del 5 agosto.
Sotto Deborah Compagnoni testimonial ufficiale delle Universiadi.

nella nostra regione migliaia di atleti provenienti da oltre cinquanta paesi, inclusi quelli in cui i nostri emigrati oggi risiedono.
Le Universiadi Tarvisio 2003 verranno promosse in tutto il mondo e veicoleranno la capacità del Friuli-Venezia Giulia di ospitare eventi modiali, in tutti gli ambiti.
Grazie alla professionalità che le nostre società sportive esprimono, grazie alla ricca dotazione di impianti, grazie alla sua collocazione e la cordialità della nostra gente, la nostra regione sta divenendo sede di appuntamenti di elevata importanza, dal campionato del mondo assoluto di ciclismo su strada del 2004, per cui ci siamo candidati alle "olimpiadi" europee giovanili del 2005, agli *off-shore* ed ai tanti campionati o prove italiani, europei e mondiali che vengono annualmente ospitati su tutto il territorio regionale.



Per le Universiadi, che si svolgeranno nel gennaio 2003 non solo a Tarvisio, ma anche in altre note località sciistiche regionali, la Regione sta investendo molto, sia in adeguamento delle strutture che in promozione.
Non una lira verrà sprecata e non un'opera verrà realizzata senza la certezza del suo ottimale utilizzo anche dopo la manifestazione, e ciò in rispetto dell'ambiente che tutti noi abbiamo il dovere di preservare per le future generazioni.
La nostra aspirazione è che all'appuntamento del 2003 possano partecipare, tra i componenti delle rispettive delegazioni, il maggior numero possibile di atleti ed atlete discendenti dai nostri emigrati.
Certamente sarà un piacere immenso avere anche discendenti delle popolazioni friulane, giuliane, istriane e dalmate. Come anche delle altre regioni italiane che, come la nostra, hanno pagato il duro prezzo dell'emigrazione.
Il Comitato Organizzatore dell'evento sta ponendo in essere anche incentivi volti a favorire la presenza di nostri discendenti e di loro accompagnatori e parenti, attraverso pacchetti che coinvolgono sia i trasporti che l'ospitalità.
Lo scopo è quello di trasformare le Universiadi in una grande festa non solo di sport, ma di uomini e donne che sono nati nella nostra regione o che in essa hanno e conservano orgogliosamente le proprie radici.
Provare una gioia e non avere affetti con cui dividerla è una gioia a metà. Noi non vogliamo una gioia a metà. Vogliamo che a condividere con noi questo grande evento ci siano più amici cari possibile.
Nei prossimi mesi sulle pagine di Friuli nel Mondo sarà un piacere per noi tenere informati i lettori su questo evento, in modo da favorire la massima partecipazione.
Un cordiali saluto a tutti i friulani nel mondo.

Lucia Ciriani
Assessore regionale per le Autonomine locali e allo Sport

LUTTO PER FRIULI NEL MONDO

Flavio Donda, il cantore di Corona, ci ha lasciato



Flavio Donda, il cantore di Corona di Mariano del Friuli, Gorizia, ci ha lasciato. Lo ha fatto dopo una lunga malattia sofferta in silenzio e sopportata con grande rassegnazione. Potremmo dire quasi con un sorriso...
Con quel sorriso che lo caratterizzava e che era una sua particolare forma di "identificazione". Quel sorriso che in un certo modo completava il lampeggiare azzurro dei suoi occhi quando ti guardavano in silenzio e ti parlavano comunque.
Ha voluto essere sepolto nella sua terra. Nel suo cimitero di Corona. Nel suo Friuli goriziano che ha sempre profondamente amato. Come ha sempre amato, del resto, tutti i friulani del mondo.
Del nostro Ente, Flavio Donda era stato da sempre un personaggio significativo, rappresentativo ed esemplare. Ma soprattutto, e questo ci teniamo a precisarlo in modo particolare, discreto e gentile. Un signore, insomma. Nella sua zona, Flavio Donda era noto per il suo impegno di appassionato ricercatore di storia locale e come cultore delle tradizioni della propria gente. A queste si devono aggiungere molte altre attività, come quella di stimato collaboratore in seno alla parrocchia e presso l'Amministrazione comunale di Mariano, dove si era distinto soprattutto per il suo proficuo lavoro nel campo culturale. Ma di questo singolare personaggio ci piace qui ricordare in paricolare il suo tenace interessamento per i friulani che vivono lontano dalla loro terra d'origine e per Friuli nel Mondo, del quale fu anche vicepresidente per circa una decina d'anni. Per tale generosa attenzione, la sua vita è stata un continuo pellegrinare da un continente all'altro, per incontrare nei Fogolârs quei "cunfradis" che vivono il mondo con nel cuore il ricordo nostalgico delle proprie radici ed il desiderio di mantenere vivi i legami con la madre patria. Parlare con Donda era piacevole e gradevole, perché sempre pronto a dare un assennato giudizio sui fatti e capace di proporre iniziative intelligenti.
A Corona, durante la celebrazione funebre, per espresso desiderio dell'interessato, preghiere e accorate parole di saluto sono state espresse in lingua friulana, mentre a conclusione della mesta cerimonia si sono levate nell'aria le note del celebre canto di don Rosso "Suspîr da l'anime", che ha preceduto in pratica la tumulazione nella terra del piccolo cimitero di campagna, dove ora la salma del caro Flavio riposa perenne, con sopra la bara lignea, come ha desiderato, l'amata bandiera di Friuli nel Mondo.



Flavio Donda in occasione dell'inaugurazione della mostra "Le radici del Futuro" a Melbourne.

SI È TENUTA A MESTRE LA TERZA ASSISE CONGRESSUALE DELLA FEDERAZIONE UNITARIA DELLA STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO

Una stagione nuova per la FUSIE

La costituzione nel 1982 della Federazione unitaria della stampa italiana all'estero aveva corrisposto ad un esigenza sentita dalle centinaia di pubblicazioni stampate in patria e fuori per gli emigrati e i loro discendenti. Infatti questa composita e differenziata realtà aveva bisogno di un organismo autorevole di rappresentanza e tutela, soprattutto nei confronti delle istituzioni. Occorreva inoltre promuovere le iniziative più opportune per contribuire al miglioramento del flusso di informazioni e quindi della qualità della comunicazione tra gli italiani che vivono il mondo.

Nonostante le non poche difficoltà subito incontrate, la FUSIE ha iniziato a svolgere un prezioso lavoro di rilevazione e verifica della realtà esistente nella stampa italiana all'estero, pubblicandone regolarmente l'annuario e promuovendo incontri per approfondirne la presenza e il ruolo in importanti aree d'insediamento della nostra emigrazione. La Federazione è così riuscita a diventare un decisivo punto di riferimento a livello istituzionale ed ancora di più lo è stata per le testate, le quali hanno potuto contare su una sollecita attività di servizio della segreteria generale, cui ha corrisposto un costante aumento delle adesioni.

Un settore così complesso ed in continua evoluzione avrebbe richiesto però un costante adeguamento dei programmi e delle iniziative, con occasioni di approfondimento e verifica – anche congressuali – piuttosto frequenti. Invece alle sempre presenti difficoltà finanziarie e organizzative si sono aggiunti contrasti di carattere politico per cui il Congresso è stato rinviato di anno in anno. Si dovevano attendere così ben tredici anni perché si arrivasse finalmente al Congresso che infatti si tenne a Roma nei giorni 22-23 settembre 1995, preceduto da un importante Convegno sull'informazione italiana nel mondo svoltosi il giorno 20 nella sede del CNEL (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro).

Se la costituzione della FUSIE aveva suscitato grandi attese, l'essere riusciti a portare a termine il nuovo appuntamento congressuale sembrava potesse rappresentare l'inizio di una fase di concrete, consistenti realizzazioni. Invece si è arrivati a questo ultimo Congresso, organizzato nello spazio di tre-quattro mesi, con un bilancio assai deludente. Non s'intende minimizzare il lavoro che pure sarà stato portato avanti in qualche misura per assicurare comunque una presenza della Federazione e per seguire i provvedimenti legislativi, come quello della nuova legge sull'editoria. Ma il solo Convegno su "Gli anziani italiani che vivono nel mondo e la stampa di emigrazione" organizzato a Salsomaggiore nell'aprile 1999 e che ha rappresentato anche l'unica effettiva occasione per riunire il Consiglio direttivo della FUSIE nei quasi sei anni che separano i due Congressi, rappresenta un elemento troppo limitato per un'organizzazione che avrebbe invece importanti compiti ed anche grandi ambizioni.



Passi in avanti

Il Congresso comunque, a quasi sei anni dal precedente, ha avuto luogo domenica 15 luglio a Mestre. Esso è stato reso possibile dall'essenziale contributo della Fondazione CASSAMARCA, la quale ha anche ospitato a Treviso – nella mattinata di sabato 14 – un Convegno sul tema "La stampa italiana nel mondo nel terzo millennio". Tra i due avvenimenti c'è stata la riunione del Consiglio direttivo, mentre nella serata di venerdì il Collegio dei revisori dei conti ha avuto modo di tenere la sua prima e unica riunione.

Stanti i limiti molto forti che hanno caratterizzato la presenza e l'iniziativa della FUSIE in questi ultimi anni, l'appuntamento congressuale non poteva che avere un andamento molto pragmatico. Non sono state presentate infatti tesi e relazioni, mentre la vigilia era stata animata solo dalla candidatura a presidente della Federazione di un editore che opera nell'America latina. Il dibattito in sede congressuale è stato piuttosto concreto e alla fine si è giunti a conclusioni unitarie sia per quanto riguarda alcune urgenti modifiche statutarie che l'elezione degli organi della Federazione, con un generale snellimento degli stessi.

Non si tratta di novità straordinarie, ma pur sempre di passi in avanti nel segno appunto della concretezza. Certamente l'elemento di maggiore spicco nel rinnovato quadro degli organi dirigenti uscito dal Congresso è rappresentato dall'elezione alla carica di presidente del dott. Domenico De Sossi, il quale può vantare un curriculum di tutto rispetto non solo per avere ricoperto dal 1993 al 1998 la carica di segretario generale del CNEL, ma anche per la sua attività giornalistica e quale esperto in campo migratorio.

Subito dopo la sua elezione il nuovo presidente ha ritenuto di mettere in evidenza «il carattere unitario con cui si è concluso il Congresso e la partecipazione di testate che lo ha caratterizzato. Sono state infatti cento quelle che hanno rinnovato la loro adesione alla FUSIE e di queste ottantaquattro erano presenti al Congresso. Dopo questo atto che ha sancito la volontà unitaria di rilanciare la Federazione, dobbiamo guardare avanti. C'è bisogno di rilanciare la visibilità della FUSIE e di avviare - da subito - un dialogo costruttivo con le istituzioni di Governo, con l'organismo rappresentativo degli italiani all'estero, il CGIE, e con le Regioni».

Le priorità

Egli ha quindi indicato gli impegni da affrontare con maggiore urgenza affermando che «le nostre priorità riguardano in primo luogo l'attuabilità della nuova legge per l'editoria, che si può ottenere soltanto con la predisposizione di un adeguato regolamento. Inoltre dovremo approfondire i problemi della professione giornalistica in cooperazione con l'ordine professionale e gli organismi di categoria. Infine c'è la necessità di trovare un modello di raccordo e partecipazione alla vita delle nostre collettività all'estero».

Si tratta di scelte prioritarie certamente condivisibili. Proseguendo nel loro lavoro i nuovi organi della FUSIE dovranno poi affrontare alcune grosse questioni anche interne, come l'adeguamento sostanziale dello Statuto per dare all'organizzazione una struttura realmente federale (oggi la FUSIE è di fatto una semplice associazione di editori). Questo consentirebbe anche di rendere possibile e del tutto positiva la presenza della radio e televisioni (che rappresentano una realtà ancora più complessa e differenziata della carta stampata), dell'informazione telematica ed anche dei singoli operatori impegnati con gli stessi compiti magari negli organi di informazione locali.

Intanto volgliamo fortemente sperare che per la FUSIE, e quindi per tutti gli organi d'informazione e comunicazine italiani nel mondo, inizi una nuova importante fase di lavoro comune, quale espressione e sostegno di comunità di connazionali e corregionali all'estero sempre più partecipi della vita delle società d'insediamento e contemporaneamente in relazione attiva con il paese e la regione d'origine.

Gino Dassi

I nuovi organismi della Federazione

Il Congresso della FUSIE ha proceduto unitariamente all'elezione del nuovo Consiglio direttivo composto da 23 membri (in precendenza erano 31). Lo stesso direttivo al termine dell'assise congressuale ha nominato la Presidenza (a sua volta passata da 9 a 7 componenti).

Presidente è stato eletto il dott. Domenico De Sossi (Italia) e vicepresidente Giangi Cretti (Svizzera). Per la carica di segretario generale e di tesoriere c'è stata la riconferma di Giuseppe Della Noce e di Stefania Pieri, entrambi residenti a Roma. Completano la presidenza Gaetano Cario (Argentina), Basilio Giordano (Canada) e Bruno Zoratto (Germania).



Domenico De Sossi.

Per acclamazione si è proceduto anche alla nomina dell'on. Dino De Poli - presidente della Fondazione CASSAMARCA, dell'UNAIE, dell'Unione Latini nel Mondo e dell'UTRIM - a presidente onorario della FUSIE e di Gianni Tosini a vicepresidente onorario.

Gli altri membri del comitato direttivo (oltre a quelli chiamati a far parte della presidenza) sono: Domenico Azzia (Italia), Frank Barbaro (Australia), Marco Basti (Argentina), Giovanni Costanzelli (Uruguay), Gino Dassi (Italia), Elia Ferro (Italia), Elia Finzi (Tunisia), Antonio Laspro (Brasile), Rudi Marcolini (Canada), Luca Marin (Francia), Corrado Mosna (Germania), Gaetano Parolin (Italia), Santo Salamone (Svizzera), Franco Santellocco (Algeria), Giuseppe Tomasi (Cile) e Mario Trecco (USA).

Il Collegio dei revisori dei conti risulta composto da Patrizio De Martin, Giovanni Amoruso e Rino Giuliani (tutti operanti in Italia); mentre del Collegio dei probiviri fanno parte Aurelio Giordano (Italia), Vincenzo Basile (Australia) e Angelo De Bartolomeis (Italia).

Il dott. Domenico De Sossi, nuovo presidente della FUSIE, è calabrese di origine. Laureato in giurisprudenza, è entrato nell'Ufficio studi del CNEL nel 1960 ed ha assunto successivamente la responsabilità prima dell'Ufficio stampa, poi del Dipartimento per i problemi istituzionali e quindi del Dipartimento per l'attuazione del programma. Nel 1992 è diventato vicesegretario del CNEL e dal 1993 al 1998 ne è stato il segretario generale.

Negli stessi anni ha collaborato all'organizzazione della seconda Conferenza nazionale dell'emigrazione e della Conferenza nazionale dell'immigrazione; ha fatto parte del CGIE ed è stato tra i relatori delle Conferenze continentali di New York e San Paolo sui problemi dell'informazione italiana all'estero. Dal 1990 al 1998 ha coordinato l'attività ed i rapporti del CNEL sulle tematiche migratorie, in cooperazione istituzionale con enti ed organismi impegnatisi sui problemi delle migrazioni, tra cui anche la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia.

Un libro per la chiesa di S. Ignazio di Gorizia

Nel pieno centro storico di Gorizia si erge uno dei monumenti più prestigiosi del barocco goriziano, edificato a metà del 700 e legato all'insediamento della Compagnia di Gesù, introdotta nell'Impero Asburgico dall'Arciduca Ferdinando per porre fine al dilagare del Protestantesimo. È la chiesa di S. Ignazio per la quale fino ad oggi non esisteva uno studio corposo sulla storia e sui suoi pregi artistici. La lacuna è stata colmata dalla professoressa Verena Korsic Zorn e inserito nella collana di guide storico artistiche di Gorizia. La compilazione dell'opera si è basata soprattutto sul manoscritto in latino Historia collegii goritiensis *grazie al quale si è potuto meglio comprendere il colossale cambiamento socio culturale prodotto dalla presenza dei gesuiti a Gorizia.*

Il patrimonio arrtistico della parrocchia di Cormons raccolto in un museo

La Cjase da Plef antighe, *ospita la nuova mostra permanente del patrimonio artistico della parrocchia di Cormons. Il piccolo museo ospita 196 reperti illustrati in varie lingue che già durante l'inaugurazione hanno destato stupore tra chi non immaginava particolari e aneddoti della storia della propria comunità riemersi grazie all'esposizione.*

A Piedimonte (Gorizia) un murale ispirato all'Isonzo

Da qualche tempo nel Parco Sigmund Graf Attems a Piedimonte (Gorizia) vi è un grande "murale delle cinque lingue", collocato su un muto prospiciente via IV Novembre. Si tratta di un'opera d'arte che arricchisce il patrimonio artistico di Gorizia. A incrementare l'interesse per l'opera, l'intenzione del Comune di apporre apposita segnaletica turistico-stradale per trovare il murale, nonché faretti d'illuminazione e una tettoia protettiva. Sarebbe poi in programma l'edizione di un libro sulla storia del murale.



Il murale è opera di alto valore simbolico, che si estende su 106 metri e mezzo di parete, un muro che non è di divisone, ma di condivisione, un'opera che, nella sua tematica, l'Isonzo, proietta il fiume dei goriziani a simbolo della molteplicità culturale del territorio isontino, al di là di ogni retorica.



I trenta riquadri pittorici, realizzati nei mesi scorsi grazie allo sforzo di Alba Gurtner e all'estro di una trentina di artisti isontini, sloveni, friulani, tedeschi, ciascuno nella massima libertà creativa, hanno come punto comune di riferimento la tematica dell'*Isonzo, fiume che unisce*. Come in un film, si sviluppano così trenta immagini che raffigurano altrettante visioni simboliche del "concetto Isonzo", della sua storia troppo spesso tragica, del suo rapporto con la città e con la prospiciente fabbrica, nella esplosione di una molteplicità di linguaggi artistici, che dall'espressionismo vanno all'espressionismo astratto e al minimalismo, fino alla scrittura di versi poetici, da Ungaretti a Celso Macor.

L. C.



Alcune immagini delle fasi di realizzazione dei quadri.

A Pordenone dal 21 al 23 settembre

"pordenonelegge.it": festa del libro con gli autori

Interviste in piazza con grandi firme, presentazione di scrittori e poeti, convegni e dibattiti su temi d'attualità, mostre e concerti, i migliori vini friulani abbinati agli editori, visite guidate alla città storica, la premiazione dei vincitori di "Un racconto breve", iniziativa che ha raccolto via Internet oltre mille elaborati da tutta Italia: questa è *"pordenonelegge.it" festa del libro con gli autori*, in programma nel centro storico della Città del Noncello dal 21 al 23 settembre.



Enzo Biagi fotografato in occasione dell'edizione 2000 di "pordenonelegge.it".

Una manifestazione giunta alla seconda edizione ed erede di quella "EditExpo" per diversi anni organizzata dall'Ente Fiera nel quartiere di viale Treviso, poi abbandonata per essere ripensata e riproposta dallo stesso ente assieme a Camera di Commercio e a Banca Popolare FriulAdria (con il sostegno di Regione, Provincia e Comune). Una manifestazione, ancora, che nella sua prima edizione nel settembre 2000 ha fatto registrare un successo forse insperato dagli stessi organizzatori e che per tre giorni ha visto il centro storico di Pordenone "occupato" dai libri e dagli autori.

I nomi che quest'anno giungeranno in riva al Noncello sono quelli di Dacia Maraini, Sergio Zavoli, Claudio Magris, Piero Angela, Willy Pasini, Andrea Zanzotto, Demetrio Volcic, Raffaele Crovi, Ettore Mo, Anadela Serra Visconti, Enrico Brizzi, Toni Capuozzo, Paolo Rumiz, Antonio Franchini, Francesco Zizola, Davide Toffolo, Patrizia Valduga, Paolo Ruffilli, Walter Pedullà, Sergio Anelli, Stefania Giacomini e di molti altri autori nazionali e locali. Nell'ex convento di San Francesco ci saranno i banchi degli editori (ognuno "abbinato" a un vino Doc del Friuli) e le presentazioni di libri e autori.

Tra i momenti clou della manifestazione la lezione di scrittura per i ragazzi prossimi alla maturità, alcuni dei quali redigeranno il "quotidiano" della manifestazione che sarà ospitato tra le pagine de "Il Gazzettino", il linguaggio dei ragazzi dal rock al fumetto, il futuro del giallo e il giornalismo di frontiera, la festa della poesia, la serata dedicata a Pasolini e il concerto offerto dalla Associazione Mozart Italia, collegata al Mozarteum di Salisburgo.

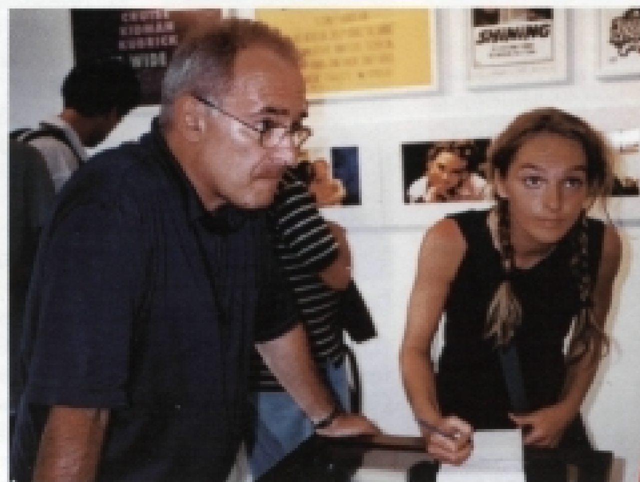
Per i ragazzi delle scuole elementari, medie e superiori vi sarà una speciale sezione espositiva di libri a loro dedicati e una serie di incontri con loro autori come Lia Levi, Lucia Resegotti, Rossana Guarnieri, Luigi Dal Cin, Guerino Ermacora, Nicoletta Bertelle e Maria Giraldo, Ilario Belloni, Renato Riccioli, con animazioni e lettura di testi. Un esempio sarà la lettura di una fiaba di Hermann Hesse, recitata dall'attrice Titti Bisutti.

L. C.

PUBBLICATA DALLA CINETECA DEL FRIULI LA VIDEOCASSETTA "LA CARNIA TACE"

(N. Na.) - Dante Spinotti e Sergio De Infanti hanno presentato il 14 agosto scorso a Ravascletto la videocassetta del documentario *La Carnia tace*, pubblicata dalla Cineteca del Friuli.

Il filmato venne ideato e realizzato in 16mm tra il 1979 e il 1980. Dante Spinotti, Sergio De Infanti e Gianni Lari decisero di filmare la Carnia sotto un'angolazione inedita. Il risultato fu un documentario lirico e politico insieme, che fa eco alla poesia di Pier Paolo Pasolini "Da lis Germaniis" da cui proviene il verso *"La Cjargna a tas"*. A vent'anni dalla sua realizzazione, e in seguito a proiezioni in numerose rassegne e festival internazionali, gli autori lo ripropongono in videocassetta nella sua integrità e con la migliore qualità d'immagine possibile.



Dante Spinotti a Gemona del Friuli.

Dante Spinotti, nato a Tolmezzo, è uno dei più acclamati direttori della fotografia sia in Europa che a Hollywood. Al suo attivo prestigiose pellicole al fianco di autori quali Ermanno Olmi, Roberto Benigni, Giuseppe Tornatore, Liliana Cavani, Michael Mann, Curtis Hanson, Barry Levinson, Paul Schrader. Vincitore di due Nastri d'Argento, due David di Donatello, del British Academy Award (Bafta), ha al suo attivo anche due "nomination" ai premi Oscar. In questi mesi sta girando il "Pinocchio" di Roberto Benigni.

Sergio De Infanti, nato a Ravascletto, giornalista, scrittore, guida alpina e maestro di sci, opera anche come albergatore nella sua città natale. Appassionato cultore e ricercatore dell'antica cultura carnica, è autore di varie guide alle vette alpine; tra i suoi recenti volumi: "Io per primo non l'avrei mai pensato" (1991) e "Gorizia è nostra" (2001).

A Tarvisio il IV meeting di atletica "Senza Confini"

Il 4° Meeting di atletica "Senza confini" si è tenuto in ricordo di Carlo Melzi, già presidente onorario della manifestazione e presidente della Provincia di Udine, deceduto un anno fa. Tra le gare cui hanno partecipato atleti da tutto il mondo quest'anno sono state inserite competizioni riservate ai disabili in carrozzina e artolesi collegate al circuito "Sport Solidarietà".

Roveredo in Piano è Comune "riciclone" dell'anno

Roveredo in Piano è "comune riciclone 2000". Grazie alla politica di raccolta differenziata oltre il 50% dei rifiuti è stato destinato al riciclo anziché alla discarica. Su ottomila comuni italiani solo 190 sono stati meritevoli dell'attestato. L'andamento della raccolta differenziata tra 1996 e 2000 a Roveredo ha segnato un leggero calo nei settori carta e plastica. Risultano invece in crescita costante vetro, ferro, alluminio, mentre al margine rimane la raccolta di batterie e medicinali.

In Enoteca a Cormons ritornano gli "uvaggi"

Dopo un lustro di rodaggio l'Enoteca cooperativa di Cormons si offre come vetrina ideale per la produzione enologica della regione. Dopo decenni spesi dai viticoltori a fare pubblicità ai singoli vitigni l'enoteca di Cormons ha pensato di proporre una strategia in contro tendenza dando maggior peso all'area di produzione. Interessati saranno dunque Comuni, frazioni, località la cui produzione di vini sia a denominazione di origine controllata.

Un centinaio di libri del Settecento donati alla Biblioteca Civica di Udine

Un centinaio di volumi e stampe del 700 appartenute a Giuseppe Grisaffi hanno arricchito la biblioteca Joppi di Udine donate dalla nipote Concetta. I volumi riguardano principalmente le opere di Ludovico Antonio Muratori, Torquato Tasso, Franceso Petrarca. Tra le donazioni figurano anche la bozza incompleta di un dizionario della lingua italiana, un dizionario enciclopedico scientifico, alcune opere di ingegneria.

Nel giro di tre settimane i manoscritti potrebbero essere già in rete a disposizione di chiunque voglia apprezzarne il valore storico.

L'altare di Forame di Attimis ha compiuto trecento anni

L'altare di Forame ha compiuto trecento anni. Era il giugno del 1701 quando, nella chiesetta di S. Antonio Abate fu installato l'altare dorato commissionato alla scuola intagliatori di Caporetto.

Esso si sviluppa su cinque piani in cui fanno bella mostra raffigurazioni di santi entro nicchie a forma di abside. Negli anni successivi al terremoto del '76 venne spostato in Austria dove la locale Soprintendenza provvide a ripulirlo e restaurarlo. In occasione di un incontro organizzato per ripercorrere la storia dell'altare sarà anche possibile ammirare, all'interno della chiesetta che lo ospita, un affresco alloggiato nella sua parte più antica e che, in seguito all'editto di Saint Cloud, era stato ricoperto di uno strato di calce come misura di prevenzione sanitaria contro il contagio della peste. Soltanto nel 1983 l'affresco è stato riportato alla luce.

Quattro nuove iniziative di Friuli nel Mondo

Lavoro, cultura, ricerca. Queste le basi su cui si svilupperanno alcune delle prossime iniziative dell'Ente Friuli nel Mondo. Talvolta in parte già precedentemente realizzate si sono fatte strada nel corso degli anni arricchendosi di strumenti umani, intellettuali, economici. Un'evoluzione frutto dell'esperienza sul campo porterà così gli stage professionali organizzati in regione, i campi scuola per il mantenimento delle tradizioni friulane in Argentina, gli incontri tra gli accademici friulani nel mondo come tra gli emigrati di Einsiedeln – in Svizzera – a trovare nuove idee ed energie umane. L'input parte ancora dall'Ente Friuli nel Mondo coadiuvato, a seconda dei casi, da università, Unione Europea, Enti Regionali o Fogolârs.
Di seguito presentiamo ai nostri lettori quattro iniziative che da tempo impegnano i friulani nei cinque continenti.
La speranza è che, visti i successi già raggiunti, questi progetti ulteriormente arricchiti e sviluppati trovino nuovi aderenti ed offrano nuovi stimoli alla ricerca di idee ed iniziative. Il risultato finale sarà un patrimonio intellettuale sul popolo friulano che il futuro erediterà. La forza di questa ricchezza una cultura, una economia, una società unite nello sforzo di mantenere vivo ed attuale il valore della diversità.

Il futuro della friulanità in Svizzera

La comunità elvetica si caratterizza per un forte sentimento di indipendenza maturato all'interno di una confederazione nata da alleanze ed accordi che per secoli i cantoni – non ancora istituzionalmente riuniti – stipularono tra loro. Le peculiarità storiche e giuridiche, il particolare status di neutralità, il vivo sentimento di indipendenza della sua popolazione, hanno fatto sì che, pur trovandosi geograficamente nel cuore d'Europa, non ne abbia aderito all'unione politica ed economica. Questo punto risulta



essere di particolare rilievo se si considera come l'adesione alla Unione Europea presupponga l'accettazione di un potere sovranazionale che influisce sull'attività dei Parlamenti, quindi sull'attività legiferativa dei singoli stati. Attività che riguarda anche la regolamentazione dei flussi migratori.
In quest'ottica assume particolare rilievo il rapporto tra la Confederazione e i singoli paesi di provenienza degli immigrati.
Il differente insieme di leggi cui questi si trovano soggetti nei cantoni svizzeri e, nel caso specifico, la graduale perdita nei loro figli della coscienza in una comune origine friulana, ha trasformato la "Fieste dal popul furlan" di Einsiedeln in un convegno di studio sullo stato socio-culturale della comunità friulana in Svizzera.
I lavori prenderanno avvio questo autunno e si articoleranno in tre fasi. La prima analizzerà lo stato della cultura friulana nella nostra regione, la seconda verterà sull'organizzazione delle comunità friulane in Svizzera, la terza accentrerà il dibattito sul consolidamento dei rapporti tra friulani in Svizzera e in Friuli. La conclusione dei lavori porterà al grande pubblico i risultati raggiunti.

Iniziative per figli di friulani residenti all'estero

Visti i successi raggiunti da iniziative precedentemente attivate l'Ente Friuli nel Mondo ha deciso di arricchire le possibilità offerte con nuovi stage formativi per i figli discendenti da emigrati friulani definitivamente stabilitisi oltre oceano.
Esperienze che garantiscono un efficace legame con le generazioni friulane nate e cresciute all'estero, esse rispondono anche ad una precisa richiesta di aiuto formativo proveniente da zone tecnologicamente meno avanzate.
Identificata la maggior concentrazione di queste richieste nella zona compresa tra Brasile, Argentina e Uruguay, l'Ente Friuli nel Mondo, finanziato dalla Regione, ha dato inizio ad uno stage di carattere formativo della durata di due settimane per venti giovani di età compresa tra i 18 e i 35 anni, impegnati soprattutto nel settore vitivinicolo.
Organizzato in collaborazione con la Facoltà di Agraria dell'Università di Udine, l'Ente regionale per lo sviluppo agricolo ad alcune tra le maggiori aziende del settore, si dividerà in due momenti. Il primo, teorico, presso la Facoltà di agraria dell'Ateneo udinese, il secondo, pratico, presso le aziende interessate, per una durata complessiva di due settimane. L'ERSA fornirà un quadro generale della situazione con particolare riferimento allo sviluppo del mercato vitivinicolo verso l'estero.

Mantenimento della cultura della terra di origine

Nota è l'attività che Regione, Unione Europea ed Ente Friuli nel Mondo da quindici anni svolgono per coinvolgere le nuove generazioni nel mantenimento della cultura della terra d'origine.
In particolare, per tre anni successivi, è stato dato inizio ad una serie di campi scuola per un centinaio di giovani di età compresa tra gli 11 e i 15 anni.
Seguendo l'esempio in Argentina tra il 1996/97 si è dato inizio ad un'identica iniziativa che prende il nome della città che la ospita: Ascochinga. Presentati i risultati dell'iniziativa nei maggiori centri argentini – e successivamente nello stesso Friuli Venezia Giulia – l'effetto moltiplicativo – non si è fatto attendere. Nel prossimo mese di gennaio i ragazzi già impegnati si ritroveranno ed in una settimana rielaboreranno le nuove strategie da impiegare nell'iniziativa. In ogni Fogolâr argentino saranno quindi organizzate mostre multimediali con lo scopo di utilizzare arte e cultura per riallacciare i legami tra diverse generazioni.

Rafforzamento dei rapporti con i docenti friulani nel mondo

Nel dicembre '98 ventisette docenti provenienti da Canada, Australia, Brasile, Uruguay, Venezuela, USA, Argentina, Danimarca, Repubblica Ceca ed Israele, concordarono una strategia per mantenere e sviluppare i rapporti tra questi, la Regione, le comunità di coregionali presenti negli atenei interessati.
In particolare nel '99, a Cordoba, in Argentina, si è svolto l'incontro per il Sud America. Confermate le volontà espresse nell'incontro precedente, l'iniziativa, alla fine di quest'anno si sposterà a New York con le medesime finalità. In tre giorni verranno portati ai partecipanti informazioni sulla diaspora friulana, sui processi di internazionalizzazione della regione stessa, sui possibili rapporti tra atenei regionali e nord americani. Per dare maggiore completezza ed efficacia all'iniziativa parteciperanno le autorità diplomatiche e consolari, l'Istituto Italiano di Cultura, la stampa locale di lingua italiana.

A PORDENONE

Donazioni e mostre, tra orologi e vasi etruschi

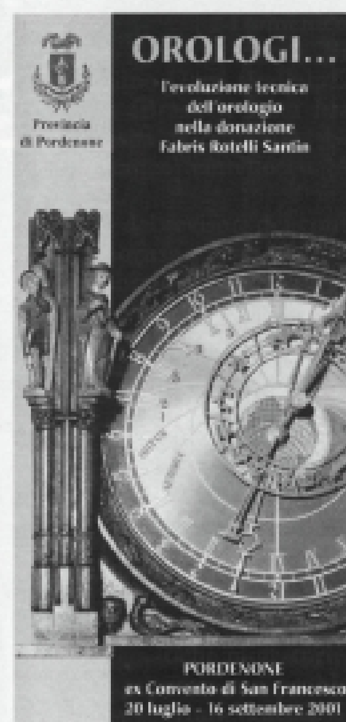
di *Nico Nanni*

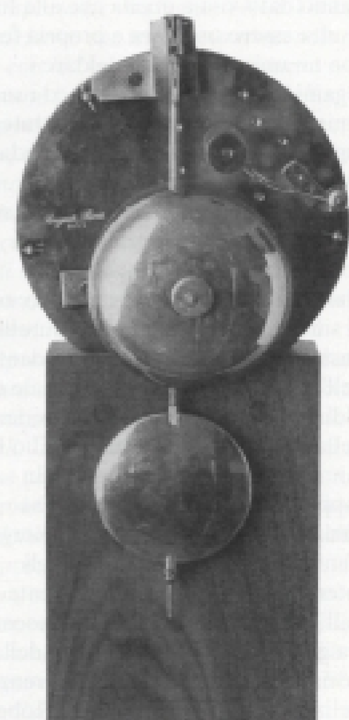


Due recenti donazioni di privati a enti pubblici hanno generato altrettante mostre, oltre ad aver stimolato una riflessione sull'importanza dell'apporto privato nell'arricchimento delle pubbliche raccolte d'arte.
Iniziamo dalla collezione di vasi etruschi, che il soprano pordenonese Mafalda Micheluzzi ha donato ai Musei Civici di Pordenone e che costituiscono il contenuto della mostra *Testimonianze d'Etruria*, allestita fino al 30 settembre nel Museo delle Scienze (Via della Motta).
Una donazione e una mostra che comprendono una cinquantina di pezzi risalenti ai secoli compresi tra il VII a. C. e il I d. C., provenienti probabilmente da contesti tombali, forse dell'Etruria meridionale. Il visitatore può così ammirare vasi di diversa foggia e tipologia destinati a usi specifici e quotidiani. Ogni oggetto aveva una funzione precisa, a cui corrispondeva una forma determinata.
Ci sono i vasi a forme chiuse (ad esempio Oinochoe, Attingitoi) che hanno il diametro dell'orlo minore rispetto a quello del ventre e venivano utilizzati per versare o attingere vino o altri liquidi; quelli a forme aperte con l'orlo uguale o maggiore del ventre (ad esempio Kantharos, calici, Kotyle) erano usati per mescere e bere, mentre altri vasi venivano impiegati come contenitori per profumi o unguenti o adoperati per tritare erbe e spezie.
Anche per quanto riguarda l'aspetto estetico, questi reperti risultano interessanti. Da segnalare un vaso in ceramica etrusca con figure femminili e un personaggio maschile che porge una collana a una donna seduta. Alcuni vasi si caratterizzano per altre particolarità: uno di essi presenta tracce di argentatura, una tecnica che dava un aspetto metallico al vaso, così da imitare il più costoso e nobile vasellame appunto in metallo, mentre in altri ancora compaiono motivi ornamentali e decorativi a forme geometriche.
La mostra è illustrata da alcuni pannelli didattici, esplicativi sulla cronologia della civiltà etrusca, sulle classi ceramiche e sulla tipologia e funzione dei vasi.

* * *

La seconda donazione, è quella di orologi della signora Matilde Fabris Rotelli Santin alla Provincia di Pordenone: con essa l'Ente ha dato vita, nell'ex Convento di San Francesco (fino al 16 settembre) alla mostra *Orologi... l'evoluzione tecnica dell'orologio.*
Il trascorrere del tempo è il metro di comparazione che caratterizza lo svolgersi della vita umana e che ogni civiltà ha cercato di misurare. E se oggi per noi è un'azione naturale e banale leggere l'ora su digitali di estrema precisione, non così era un tempo. L'orologio, insomma, ha subito un'evoluzione tecnologica e anche estetica (forme, dimensioni). Tutto ciò è ben testimoniato dagli orologi (alcune centinaia) della donazione Fabris Rotelli Santin, che in un secondo tempo troverà destinazione nella nuova sede della Provincia di Pordenone in via di realizzazione.
La mostra propone un percorso più tipologico che temporale: si inizia con la sezione che comprende gli orologi da mensola o da tavolo e che illustra la loro evoluzione, sia meccanica che stilistica, dalla fine del XVIII fino ai primi del XX secolo. Si prosegue con la seconda sezione, che riguarda gli orologi da parete: dal bell'esemplare interamente in legno della metà del XVII secolo fino alle pendole liberty dei primi decenni del XX.
L'orologio da tasca – oggetto della terza sezione – è quello per forza di cose più vicino all'uomo: se ne ammirano esemplari di tutti i tipi, dal XVIII secolo ai primi prototipi di orologi da polso.
Infine la mostra si conclude con la sezione dedicata alle curiosità. Su tutti, comunque, primeggia l'orologio-copia del campanile di Praga, la cui complessità tecnica, la raffinatezza stilistica e la stessa singolarità lo pongono al di fuori di qualsiasi catalogazione, opera unica e irripetibile.





Alcuni degli oggetti esposti e, a sinistra, la locandina della mostra dedicata agli orologi.

A Fagagna l'incontro dei Friulani nel Mondo

Duemila partecipanti, una vasta rappresentanza istituzionale, un programma di eventi teso a solennizzare l'iniziativa che ogni anno riunisce i friulani emigrati nel mondo. Questa una sintesi dell'incontro che ha riunito a Fagagna oltre duemila emigrati friulani con le istituzioni e le comunità locali.



Spesso non si tratta solo di un rientro in un luogo fisico abbandonato decenni fa o, come nel caso di alcuni nipoti di emigrati, mai visitato prima. Talvolta il lato umano prende il posto di quello istituzionale. Può infatti accadere di assistere all'incontro di un genitore che non vede i figli da qualche decennio. Ogni formalismo o ragione istituzionale allora lascia spazio esclusivamente all'emozione dell'incontro.
Istituzioni politiche ed amministrative, Ente Friuli nel Mondo, emigrati, hanno dato vita a quella che alla fine risulta essere una vera e propria festa con un unico obiettivo: saldare i legami tra la terra d'origine ed i suoi emigrati, creare e sviluppare strategie e progetti di studio che si concludano in realizzazioni concrete. Tutte argomentazioni più volte trattate sulle pagine del nostro mensile e di cui continueremo a dare notizia.
Numerosi gli interventi di saluto: oltre al sindaco di Fagagna, Aldo Burelli, anche Marzio Strassoldo, presidente dell'Amministrazione Provinciale di Udine, Giorgio Brandolin, presidente della Provincia di Gorizia ed Elio De Anna, di quella di Pordenone. In rappresentanza della Regione ha parlato l'assessore regionale Giorgio Venier Romano. Ha concluso gli interventi Mario Toros, presidente dell'Ente Friuli nel Mondo. Presenti tra gli altri anche il presidente della Società Filologica Friulana, Lorenzo Pelizzo, i consiglieri regionali Roberto Molinaro e Claudio Violino, l'on. Ferruccio Saro e il Sindaco di Sesto al Reghena, Daniele Gerolin, che ha ospitato l'incontro dello scorso anno. Fagagna per un giorno è dunque diventata luogo d'incontro e simbolo del viaggio. Non a caso è stato scelto un centro friulano che dall'epoca romana è sempre stato intensamente attraversato da viaggiatori che percorrevano la strada che collegava Concordia con la Via Julia Augusta. Fagagna diventa dunque simbolo dei flussi migratori che da sempre attraversano queste strade e che oggi, in condizioni notevolmente cambiate solo rispetto a cinquanta anni fa, fanno del Friuli terra non più di emigrazione ma di immigrazione. Anche l'Ente Friuli cambia di conseguenza le proprie strategie. A questo proposito abbiamo già parlato del progetto per il rientro selezionato in Regione di emigrati in America Latina.
Sempre in quest'ottica – all'interno dei discorsi ufficiali – l'assessore Venier Romano ha posto l'accento sul proficuo rapporto che le associazioni culturali stanno stringendo con i Fogolârs nel mondo, e ha ricordato l'impegno per assicurare il voto degli italiani all'estero.
Un incontro dunque che è stato una festa ma che non dimentica la necessità di sviluppare sempre nuovi mezzi per raggiungere ogni friulano nel mondo che desideri mantenere l'identità culturale della nostra terra.
Il sito internet messo a punto dall'Ente Friuli nel Mondo cerca di raggiungere questo scopo nella speranza che nuovi friulani, figli o nipoti di emigrati, entrino nella rete e anche solo per caso raggiungano il sito diventando a loro volta testimoni dei cambiamenti che hanno contraddistinto la nostra terra negli ultimi decenni. Ancora una volta la ricerca di pragmatismo non limita le esperienze a singole occasioni congressuali ma cerca di entrare in contatto e di aiutare i friulani che si trovino in zone di crisi economica o politica fornendo corsi di specializzazione professionale e un posto di lavoro all'interno della nostra regione. Quello che decenni fa il friulano era costretto a cercare fuori dai confini della propria patria, oggi è proprio la Regione ad offrire.



L'apertura del corteo. Sono riconoscibili tra gli altri: da sinistra il sindaco di San Vito di Fagagna Narciso Varutti, il presidente della Provincia di Udine, Marzio Strassoldo, l'assessore regionale al Lavoro Giorgio Venier Romano, il presidente della Provincia di Gorizia Giorgio Brandolin, i rappresentanti di Friuli nel Mondo Adriano Degano, Gino Dassi, il sindaco di Fagagna Aldo Burelli e il sindaco di Moimacco Saule Caporale.





Il saluto del sindaco di Fagagna, Aldo Burelli. Sopra la deposizione della corona di alloro al monumento ai Caduti.

Mons. Domenico Pecile tra gli emigrati

Il Friuli ha una sua identità. Negli ultimi cinque secoli almeno in un'occasione questa venne istituzionalizzata fino a creare, sotto il Patriarcato di Aquileia, un'entità politica con una forte connotazione religiosa, genesi della definizione di "Piccola Patria" con cui spesso si identifica la comunità friulana. Un'entità non del tutto indipendente ma che già rispecchiava le peculiarità del popolo friulano e ne segnava il legame con le istituzioni della Chiesa. La cultura contadina, le vicissitudini storiche e politiche delle nostre terre hanno conseguentemente contribuito ad avvicinare la sensibilità delle comunità verso un profondo senso di rispetto e legame nei confronti delle autorità religiose. Sempre, negli eventi più importanti, queste non mancano di portare un loro contributo spirituale ed intellettuale nello svolgersi dei dibattiti, delle cerimonie, degli incontri. È questo il caso della giornata vissuta a Fagagna durante la quale, nel corso della mattinata, l'Arcivescovo Pecile ha celebrato la Santa Messa. Breve ma toccante il discorso dell'ecclesiastico all'interno dell'omelia. Originario di Fagagna, celebrante dunque nella comunità che gli diede la vita, circondato dai membri della stessa comunità emigrati nel mondo, dopo aver presentato i missionari friulani Enrico Morassut, Sante Neri e Cantusso, ha candidamente dichiarato come «se o ai qualchi cjosse di impuartant, o pensi in furlan». Ha poi espresso la speranza che i sentimenti che hanno portato alla realizzazione di questo come di altri incontri analoghi, siano motivo di unione e condivisione dei valori, della storia, dei momenti di difficoltà vissuti dalla regione in terra patria come in paesi stranieri. La speranza corre ancora a valori che sappiano controllare un'eccessiva secolarizzazione della comunità riavvicinandola a valori di rispetto dell'uomo e, dunque, dei caratteri più originali della comunità in cui vive.



Mons. Domenico Pecile durante la celebrazione della Santa Messa.





La riunione conviviale.



Da sinistra il presidente della provincia di Pordenone, Elio De Anna e l'assessore regionale Giorgio Venier Romano.



Il Presidente della Provincia di Udine, Marzio Strassoldo.

Dal discorso del presidente di Friuli nel Mondo

...
Mentre le comunità dei friulani nel mondo hanno assunto, con il passare delle generazioni, le caratteristiche di una vera e propria "società della diaspora", il Friuli e le sue istituzioni hanno avuto difficoltà a cogliere questa mutazione. È una delle ragioni per cui la rappresentazione di questo mondo, scolpita nell'immaginario collettivo, non corrisponde affatto alla realtà odierna. Oggi, infatti, l'emigrazione friulana è una "risorsa", da considerare come "fattore di potenza conoscenza e a un più ampio coinvolgimento della stessa nei processi di sviluppo del Friuli; è stato elaborato il progetto di una mostra sull'imprenditoria friulana nel mondo a dimostrazione della concretezza del concetto di "risorsa"; è stata presentata la proposta di istituire i "centri friulani all'estero" quali centri organicamente propulsori di una seria promozione dell'immagine del Friuli d'oggi nelle più importanti città del mondo. Dopo manifestazioni di grande interesse, nessuno di questi progetti è stato



Il presidente Mario Toros, a destra, durante il suo intervento. Nella foto con il direttore dell'Ente, Ferruccio Clavora.

internazionale"; e, in quanto tale, prospetta nuove e reali potenzialità. Ma chiede un rapporto nuovo, offrendo in cambio disponibilità a una collaborazione più forte che in passato; disposta a partecipare come soggetto attivo anche a un programma di rientri all'interno della politica, più ampia, sui flussi migratori.
"Da alcuni anni Friuli nel Mondo ha imboccato con decisione la strada della progettualità innovativa. Ma non sempre è stato seguito, in questo, da chi aveva il compito di sostenere la sua funzione di stimolatore della grande rete relazionale costituita dagli oltre due milioni e mezzo di friulani operanti al di fuori del Friuli. Già a metà degli Anni 90 sono stati chiesti alla Regione i mezzi per la necessaria informatizzazione delle comunicazioni con i friulani nel mondo; nello stesso periodo è stata formalmente avanzata la richiesta di un sostegno per la realizzazione di un'anagrafe completa della friulanità lontana, quale base indispensabile a una migliore accolto e fatto proprio dalla Regione. Sono state realizzate, invece, e continueranno anche quest'anno, con un importante convegno a New York, le iniziative che tendono a mettere in rete con le Università della nostra Regione i docenti universitari, figli e discendenti degli emigrati di queste terre, che operano nelle Università del mondo. Ad esempio, ha segnato una svolta epocale l'innovativa iniziativa dei campi scuola per ragazzi realizzate negli ultimi cinque anni in Canada, Australia ed Argentina che hanno visto coinvolti più di mille giovani di età compresa tra gli otto e i vent'anni, con un impegnativo lavoro preparatorio di formazione degli animatori culturali locali. In Argentina, questo progetto viene considerato come una vera e propria "rivoluzione culturale" della friulanità in quel paese. Riguardo alla proposta di "rientri programmati" l'Ente si è impegnato a promuovere occasioni di formazione, a vari livelli, per la nostra gioventù nel mondo (il progetto "Studiare un anno in Friuli" in collaborazione con il Convitto Nazionale Paolo Diacono di Cividale del Friuli; il programma Origini del Mib di Trieste; il percorso formativo per tecnici della gestione aziendale nella provincia di Buenos Aires in collaborazione con l'Università di Quilmes; il corso per giovani tecnici in enologia provenienti dall'America Latina in collaborazione con l'Università di Udine); ma abbiamo predisposto iniziative per una politica programmata di rientri selezionati di giovani dell'America Latina che verranno a occupare, in base ai profili professionali richiesti, i posti vacanti nel nostro mercato del lavoro. Ricordo a questo riguardo che nello scorso marzo, in ben ventisette assemblee svoltesi in Venezuela, Brasile, Uruguay e Argentina, abbiamo incontrato, per dibattere di questa nostra idea, circa diecimila persone.
...

I sentimenti dei partecipanti

Sicuramente quello di Fagagna è stato un incontro che possedeva tutti i caratteri per muovere, nel corso delle manifestazioni, delle cerimonie, i sentimenti dei partecipanti verso un passato di difficoltà e costrizioni. All'interno del lato emotivo dell'evento è bene comunque ricordare che l'oggettività, la concretezza è il carattere che alla fine può portare gli individui a realizzare ciò che le proprie emozioni indicano come meta da raggiungere. Senza un approccio pragmatico, qualsiasi sia la problematica da affrontare, non resta che retorica, un fluire di parole gratuito che può riuscire ad incantare le folle ma, spesso, resta fine a sé stesso. In quest'ottica assume particolare rilievo il discorso di Gina Patat. Gemonese, da quarantasei anni residente in Canada, da quindici anni a questa parte raggiunge la nostra regione ogni anno. "L'ho vista cambiare fino a diventare molto diversa dalla terra che ho lasciato. Ma par che sedin plui furlans chei che vivin all'estero di chei che vivin in Friul". Parole che non lasciano molto spazio alle interpretazioni. Sintetiche, dirette, ammoniscono sullo stato di una cultura che spesso si trova a dover riflettere in casa propria su quale sia lo stato ed il senso del proprio esistere. Certo dall'epoca della grande diaspora dei friulani, anni in cui la lingua del "Ce fastu" era abitualmente parlata in tutte le famiglie molte cose sono cambiate. Mezzi di comunicazione, scuola, certo non hanno mai contribuito al mantenersi di una cultura e di una identità friulana. L'Ente Friuli nel Mondo, con la sua attività, così come altre organizzazioni ed associazioni culturali sta cercando di sopperire a queste lacune. Le parole di Gina Patat pesano. Lo fanno perché portano alla riflessione. Lo fanno perché serve un impeto di orgoglio degli stessi friulani residenti in Friuli per fare in modo che la regione e la sua comunità continui a mantenere ed arricchire i caratteri esaltati e testimoniati nella loro vitalità dall'incontro di Fagagna.

Le Universiadi 2003 a Tarvisio

Atleti da quaranta, forse cinquanta nazioni, un'organizzazione che si è già messa in moto per garantire una perfetta riuscita dell'evento, l'intera regione interessata dallo svolgersi dei



Enzo Cainero, presidente del Comitato organizzatore delle Universiadi 2003.

lavori ma in particolare le comunità di Tarvisio, Sella Nevea, Ravascletto, Piancavallo, Planica, Pontebba, Forni Avoltri e Claut in Valcellina che ospiteranno lo svolgersi delle gare. Queste, in estrema sintesi, le universiadi che il Friuli Venezia Giulia ospiterà nel 2003.
Un'occasione unica per lanciare il nome della Regione nel mondo strappata per dieci voti ad un candidato fortissimo, che sembrava quasi avere la meglio: Insbruck. Nel luglio 2000 invece, a Pechino, la Federazione Mondiale Sport Universitari ha premiato la nostra regione affidandole l'organizzazione dei giochi. Quindici voti contro cinque hanno garantito alla Promotur (Spa regionale che gestisce gli impianti dei poli sciistici) l'impegno di organizzare l'evento considerando l'altissimo contributo che questo darà al lancio del nome Friuli Venezia Giulia nel mondo.
Sci alpino, fondo e combinata nordica, hockey su ghiaccio, pattinaggio artistico, short track, snowboard e biathlon. Queste le più note discipline interessate ma a queste vanno comunque aggiunte altre discipline cosiddette minori.
"Si è trattato- dice l'ex Assessore Regionale allo Sport Maurizio Salvador, che nel corso del suo mandato ha seguito da vicino le Universiadi- di un risultato di enorme prestigio e soddisfazione non solo per la regione ma per tutta l'Italia. Le Universiadi rappresentano, con le Olimpiadi, il più grande evento mondiale di sport e gioventù. Sarà coinvolta tutta la montagna friulana in una manifestazione dallo spirito "senza confini" che arriverà ovunque e che abbraccerà tutte le nazioni partecipanti. Il fatto di aver vinto su Insbruck è la conferma della nostra credibilità, del lavoro di sensibilizzazione svolto in questi mesi e dell'esperienza acquisita con la candidatura, purtroppo non altrettanto fortunata, di Friuli Venezia Giulia, Carinzia e Slovenia ad ospitare le Olimpiadi invernali".
Analogo entusiasmo traspare dalle parole dell'attuale Assessore allo Sport Luca Ciriani "Il lavoro finora compiuto per le Universiadi sarà continuato. Siamo tutti consapevoli della grande occasione che questo evento rappresenta per il territorio che lo ospita e nel contempo dell'esigenza di approntare al meglio tutto ciò che serve al suo corretto svolgimento".
In quest'ottica verranno ampliate le possibilità di ricezione migliorando però strutture già esistenti senza dare l'avvio a nuovi lavori.
Testimone della manifestazione sarà Deborah Compagnoni, la grande campionessa definita "modello di classe, tenacia, volontà. Simbolo della vittoria sportiva ottenuta con tanta pulizia".



Alberto Picotti, consigliere di Friuli nel Mondo e vicepresidente della Fondazione "Cjase dai Furlans pal Mont" che nel pomeriggio ha accolto a Villa Deciani di Villalta i numerosi friulani desiderosi di visitare la sede della Fondazione.

Il Museo della vita contadina "Cjase Cocel"

Grande è stato l'impegno del fagagnesi che hanno fatto rivivere la vita contadina a Cjase Cocel. Nella foto la preparazione e cottura del pane. Ma Cjase Cocel ha accolto i friulani presentandosi "vitale" in ogni suo aspetto, dalle mucche e i cavalli nella stalla, ai battitori di frumento, alla trebbiatura e a tutti i mestieri che erano alla base della nostra civiltà contadina.
Un ringraziamento a tutti per la splendida iniziativa.



FARRA D'ISONZO

Gioia di fare musica insieme

Anche giovani dall'Ungheria e dal Giappone ai seminari internazionali di musica da camera

Puntuali si sono spalancate a Farra, lo scorso luglio, le porte dell'Oratorio di Santa Maria ai Seminari internazionali estivi di musica da camera "Alpe Adria" giunti quest'anno all'undicesima edizione con una novità densa di significato. Ai corsi indetti dalla locale Associazione musicale e culturale diretta dal dinamico presidente Bruno Spessot, si sono presentate per la prima volta, accanto ai musicisti delle regioni Friuli-Venezia Giulia e Veneto, della Carinzia, Stiria e Baviera, della Slovenia e Croazia, anche un cospicuo numero di giovani promesse giunte dalla musicale terra d'Ungheria e dal lontano Giappone. Una presenza che evidenzia come il centro di interesse si sia dilatato nelle nuove terre dell'est europeo fino a raggiungere l'estremo continente asiatico, fonti di ulteriore prestigio per i Seminari del piccolo centro sulle sponde dell'Isonzo. Una quarantina i partecipanti, studenti e diplomati usciti dai migliori conservatori, istituti musicali ed accademie della Comunità di lavoro "Alpe Adria" molti dei quali già avviati ad una brillante carriera concertistica. Ottima l'impressione suscitata nei docenti dall'elevata preparazione degli esaminandi.
Il programma delle lezioni, volto sino ad oggi allo studio approfondito degli strumenti ad arco abbinati o al pianoforte o al clarinetto nelle formazioni quartetti e quintetti, s'è arricchito quest'anno della presenza del corno, strumento dai molteplici effetti timbrici caro a Weber, a Wagner e a R. Strauss. Grande l'entusiasmo e la gioia di fare musica insieme superando fatiche e difficoltà, per confrontare le diverse esperienze musicali e comunicare al pubblico, oltrepassando barriere linguistiche e culturali, la crescita e le intense emozioni ricavate dalla musica da camera che questa gioventù ricca di valori ha saputo esprime con le loro splendide esibizioni. Altamente qualificate le prestazioni didattiche dei docenti, essi stessi concertisti di fama internazionale il cui compito è stato quello di sviscerare a fondo i diversi strumenti presenti nelle formazioni.
Come ogni anno la direzione artistica è stata affidata al decano degli insegnanti, prof. Fulvio Zarco Hrvatic che ha curato lo studio del violino affiancato da sei colleghi, i proff. Milan Cunko da Zagabria (viola), Luca Simoncini da Rovigo (violoncello), Helfried Fister da Klagenfurt (Austria) specialista sulla tecnica ed interpretazione violinistica, Lorenzo Baldini da Trieste



Il saluto del sindaco di Farra Maurizio Fabbro ai professori e agli studenti dei Seminari di miusica da camera, tenuti presso la presso la sala del Consiglio comunale.

(pianoforte), Lino Urdan da Gorizia (clarinetto) ed infine Palma Szilagyi da Budapest (corno).
Anche quest'anno durante il ricevimento da parte dell'Amministrazione comunale nella Sala consiliare del Municipio, il presidente Spessot anima dei Seminari, ha svolto una dettagliata relazione sul loro svolgimento accompagnandola con i ringraziamenti ai vari Enti sostenitori provinciali e comunali tra cui il Comune di Farra e le sue aziende vinicole "Tenuta Villanova" e "Jermann vinnaioli". Ha preso poi la parola il primo cittadino Maurizio Fabbro che, nel ringraziare per il lavoro svolto dai docenti e collaboratori, ha espresso il suo vivo compiacimento per la presenza cosmopolita dei musicisti che hanno dato lustro alla comunità di Farra ed alla sua scuola di musica terminando con la consegna agli insegnati di un elegante quadretto riproducente lo stemma di Farra. Ultimo intervento, per i rituali saluti nelle diverse lingue ai convenuti, quello del prof. Hrvatic, a conclusione delle due settimane di studio, si sono svolti i tradizionali concerti nelle sedi più prestigiose della regione e dei paesi di "Alpe Adria", a cominciare da Pirano (Slovenia), nella chiesa di San Rocco (Gorizia), nella basilica di Sant'Eufemia (Grado), nella "Tenuta Villanova" (Farra), e nel castello di "Albech", Klagenfurt (Austria), lasciando ovunque un'ottima impressione e l'augurio di un arrivederci alla 12ª edizione del prossimo anno.

Anna Bombig

Arrotini in festa a Stolvizza di Resia

In Val Resia, ai piedi del monte Canin, nella frazione di Stolvizza è stata organizzata la quarta edizione della Festa organizzata dall'Associazione CAMA. La giornata è cominciata con la folla che circondava il Monumento all'Arrotino mentre si svolgevano le funzioni religiose seguite dai discorsi ufficiali del Presidente del CAMA, del Sindaco, del presidente della Regione Renzo Tondo accompagnato dalla gentile consorte.

Già da tempo, lungo le strade del piccolo centro, vari arrotini avevano preso posto dando inizio ad un'opera dimostrativa mentre le campane della chiesetta di San Carlo Borromeo suonavano ininterrottamente. La mostra organizzata per testimoniare l'attività dell'arrotino veniva riempito da chi, seguendo una piccola guida realizzata per l'evento, oltre al folklore delle strade cercava un momento in cui seguire con lo sguardo gli attrezzi che nel tempo avevano dato vita a questo "antico e umile mestiere".

Nel corso della giornata si sono esibiti il Gruppo folkloristico della Val Resia accompagnato dal Complesso ucraino Irshava. Nella serata l'aria è stata fatta vibrare dalle note degli strumenti tipici resiani, la zitera e la bruncola. La speranza è di poter continuare a dare notizia sul nostro giornale non solo di questi eventi ma anzi di espandere gli articoli ad una informazione sempre più dettagliata e puntuale sulla cultura, le tradizioni delle nostre terre.



Il museo dell'arrotino a Resia.

SEDEGLIANO

Presentato il "Catapan" di San Lorenzo



La cerimonia di presentazione del "Catapan". Si riconoscono in prima fila (da destra) l'Ambasciatore di Turchia Necati Utkan, il consiglirere regionale Claudio Violino e il presidente della Provincia di Udine Marzio Strassoldo.

"Catapan" è un antico termine che il Pirona, autore del celebre vocabolario friulano, definisce come «libro in cui erano registrati i diritti, le prerogative, i redditi delle chiese, delle confraternite, degli ospedali ecc.", e dove, aggiunge ancora il Pirona, "vi si trovano spesso annotati anche gli avvenimenti singolari o straordinari del tempo».
Originario di Dignano, il Pirona nel suo vocabolario ricorda ovviamente "Il catapan da la plêf di Dignan". Ma quanti "catapans" si trovano oggi in Friuli? Di preciso non lo sappiamo. In passato sono stati ritrovati e studiati i "catapans" delle parrocchiali di Tricesimo, di Fagagna, di Buttrio, di Rizzolo, di Pignano, Mortegliano, Tolmezzo, Madrisio ecc., compresi quelli delle chiese di San Cristoforo e di San Giacomo a Udine.
Si tratta di testi che sono stati tutti utilizzati dagli studiosi di archivistica e di antropologia, e a volte riportati, almeno in parte, anche in varie pubblicazioni.
Recentemente l'Amministrazione comunale di Sedegliano, in collaborazione con la Regione Friuli-Venezia Giulia, la Provincia di Udine, la Fondazione Crup, il PIC (Progetto Integrato Cultura) del Medio Friuli, e l'Accademia Costantiniana di Roma, ha dato alle stampe, per conto delle Arti Grafiche Friulane ed in elegante veste tipografica, il "Catapan" della parrocchia di San Lorenzo.
È un'opera questa che si distingue dalle altre già trovate sul territorio friulano, perché, come rileva il prof. Gian Paolo Gri, docente di antropologia culturale presso l'Università di Udine, ci informa su un fatto del tutto particolare ed estremamente interessante, come il dono alla chiesa locale di mantili tessuti in casa, cioè delle tovaglie d'altare.
Elemento focale del progetto espositivo voluto dal Comune di Sedegliano è quello comunque di rendere accessibile la lettura anche scientifica di questo antico documento, grazie appunto alla trascrizione dalla grafia gotica al latino, e la conseguente traduzione in italiano.
Per l'importante occasione, il documento è stato restaurato con grande cura e professionalità, dalle suore benedettine del convento di clausura di San Cipriano a Trieste, che hano così restituito l'antica bellezza ai fogli in pergamena che compongono il testo, e ad alcune miniature che lo istoriano.
Alla presentazione della mostra, che ha evidenziato in particolare il contesto storico-documentario delle incursioni turche che si verificarono sul territorio friulano fin verso la fine del XVI° secolo, è intervenuto da Roma anche l' ambasciatore della Repubblica di Turchia in Italia, Nekati Utkan, che ha tra l'altro proposto di ospitare la mostra anche nella Capitale.
Numerose comunque, oltre all'ambasciatore di Turchia, le autorità intervenute all'incontro, come il friulano mons. Vittorino Canciani, protonotaro in Vaticano; il presidente della Provincia di Udine, prof. Marzio Strassoldo, già rettore dell'Università degli Studi di Udine; il consigliere regionale dott. Claudio Violino; il vicepresidente della Fondazione CRUP dott. Pietro Commessatti; numerosi sindaci del già ricordato PIC; i rappresentanti di Friuli nel Mondo Picotti e Fabris, ed altri, compreso il principe Manuele Ferrari Comneno, presidente dell'Accademia Angelica Costantiniana ed il prof. Gaetano Passarelli, docente di storia bizantina presso l'Università di Roma.
Per la cronaca, la pubblicazione del recente "Catapan" di San Lorenzo, dato alle stampe con il contributo della Fondazione della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, oltre al saluto del sindaco di Sedegliano, Corrado Olivo, dell'assessore alla Cultura, Lorenzo Zanon, e del parroco di San Lorenzo, don Daniele Alimonda, si avvale della presentazione del prof. Cesare Scalon, che spiega tra l'altro ed in modo dettagliato l'origine del termine "Catapan"; di alcune interessanti "annotazioni linguistiche", sul lessico, la toponomastica, l'antroponimia, a cura del dott. Federico Vicario; di una brevissima ma sempre concisa e precisa nota del prof. Gian Paolo Gri ("Il Catapan e la comunità larga"); di un intervento di Roberto Tirelli su "I Turchi nel Medio Friuli"; di Sonia Zanello sulla storia di San Lorenzo; nonché di un'approfondita nota a firma di Enrica Capitanio, che figura anche come componente del Comitato scientifico, assieme al prof. Passarelli.
Nell'ambito della mostra, oltre al catapano restaurato, è possibile ammirare anche reperti di armi turche, come sciabole e spade in acciaio, argento, oro, avorio, corno, legno, nonché antichi codici, cartografie e plastici di accampamenti e di soldati turchi presenti, in quel tempo, in Friuli.

Eddy Bortolussi

Seconda edizione del concorso per fumettisti "Spirito del Vino"



Lanciata dal Movimento Turismo del Vino Friuli Venezia Giulia la seconda edizione del concorso per fumettisti "Spirito del Vino".

Gli autori, rigorosamente al di sotto dei 35 anni, hanno presentato alla giuria presieduta da Giorgio Forattini vignette e fumetti sul tema del vino.

Sabato 6 ottobre si svolgerà la premiazione ufficiale del concorso che per la prima volte varca i confini d'Italia per estendersi a tutte le giovani promesse del Vecchio Continente.

Le opere dei trenta finalisti – i primi tre dei quali riceveranno in premio una selezione dei migliori vini friulani – saranno esposte dal 6 al 13 ottobre alla Casa del Vino di Udine venendo così a costituire una delle maggiori attrazioni di Friuli DOC, la già famosa manifestazione che ogni anno riempie il centro storico di Udine.

I lavori – che anche quest'anno dovevano essere inviati entro il 15 settembre all'Agenzia Giovani di Udine – sono stati selezionati all'Istituto Europeo di Design di Milano.

ALLE GIORNATE DEL CINEMA MUTO DI PORDENONE

Il Premio del San Francisco Silent Film Festival

Domenica 8 luglio, al Castro Theatre di San Francisco, dove era in svolgimento il *San Francisco Silent Film Festival*, è stato consegnato un premio speciale alle *Giornate del Cinema Muto* di Pordenone per festeggiare i vent'anni del festival che ha rilanciato a livello mondiale l'interesse per il cinema delle origini. Livio Jacob, in qualità di presidente, ha ritirato il premio ringraziando il *San Francisco Silent Film Festival* anche a nome del direttore David Robinson e degli altri organizzatori. Il fondamentale contributo delle *Giornate* alla conservazione e alla promozione del patrimonio cinematografico muto sono tra le motivazioni del riconoscimento, che conferma ancora una volta la stima di cui gode la manifestazione friulana oltreoceano. Oltre ai moltissimi studiosi americani che vi partecipano regolarmente, c'è da ricordare che gli archivi statunitensi (dalla George Eastman House di Rochester, alla Library of Congress di Washington, il MoMA di New York, l'UCLA e molti altri), depositari della più estesa e importante cinematografia del mondo, mostrano volentieri i loro tesori al festival di Pordenone. Non farà eccezione l'edizione del ventennale, che ancora una volta si svolgerà a Sacile (per la perdurante mancanza del teatro a Pordenone) dal 13 al 20 ottobre prossimi. Il programma include infatti, tra l'altro, una rassegna, che il MoMA successivamente farà circolare negli Stati Uniti, dedicata a *Oscar Micheaux* e ad altri cineasti afroamericani del periodo muto; alcuni capolavori del cinema americano restaurati nell'ambito del progetto *Saving the Silents*, promosso da NEA (National Endowment for the Arts) e NFPF (National Film Preservation Foundation); i film del 1911 di *D.W. Griffith*.



Napoléon (1927) di Abel Gance: Napoleone (Albert Dieudonné) fugge dalla Corsica.
Photoplay Productions / Le Giornate del Cinema Muto 2001.

Oltre alla cerimonia di premiazione, che ha segnato il *clou* dell'omaggio alle *Giornate*, buona parte del programma di San Francisco ha reso onore al festival italiano. La consegna del premio è stata infatti preceduta dalla proiezione di *Peter Pan* di Herbert Brenon, già presentato a Pordenone nel 1996, e dall'anticipazione del programma 2001 con il film di Micheaux *Within Our Gates* (1919), mentre dopo la premiazione è stato proiettato il film epico italiano *Maciste all'inferno*.

La ventesima edizione delle "Giornate" di Pordenone si annuncia particolarmente interessante. Innanzitutto per i due eventi di apertura e di chiusura: la prima vedrà la proiezione nel Teatro Zancanaro di Sacile di *Finis terrae* (1929), prima opera bretone del cineasta, poeta e filosofo Jean Epstein; la colonna sonora sarà quella composta per l'occasione ed eseguita dal gruppo bretone Orpheus. La chiusura, invece, vedrà approdare il festival per la prima volta a Udine, nel cui Teatro Nuovo (la scelta è stata dettata da problemi di spazio e tecnici) sarà proiettato (dalle 15 a notte) uno dei capolavori della cinematografia di tutti i tempi: *Napoléon* (1927), il kolossal di Abel Gance, che sarà accompagnato dalle musiche composte e dirette da Carl Davis a capo della Camerata Labacensis di Lubiana.

Ma non meno importanti saranno le varie sezioni: la retrospettiva sul *Cinema Muto Giapponese*, che concluderà l'ampia panoramica sulla cinematografia muta dell'Est (dopo Cina, India, Australia): per uno di questi film, *Una pagina folle*, è attesa la partitura di un giovane ma già apprezzato musicista pordenonese, Theo Teardo.

Oscar Micheaux e la sua cerchia costituisce, come già detto, il tema di un'altra retrospettiva, dedicata al cineasta nero che negli Anni Venti seppe ritagliarsi uno spazio produttivo aprendo la strada al cinema afro-americano. Da dire che il "Progetto Griffith", dedicata ai film del 1911, è talmente impegnativo e vasto che finora solo le "Giornate" di Pordenone hanno avuto e hanno il coraggio di proporre.

Ma il festival non sarà solo proiezioni: la chiesa di San Gregorio ospiterà la sesta *FilmFair2001*, la fiera del libro e del collezionismo cinematografico, che richiama sempre più appassionati; vi saranno poi gli incontri del *Collegium Sacilense*, rivolti in modo particolare a laureandi e a giovani ricercatori; e vi saranno mostre, presentazioni e una particolarmente intensa attività editoriale legata ai film in programma: Kevin Brownlow presenterà l'ultimo restauro di Napoléon; l'Indiana University Press pubblicherà una raccolta di saggi e di studi su Micheaux; la Cineteca del Friuli, come sempre, darà alle stampe un numero speciale della propria rivista "Griffithiana", curata da Piera Patat.



KETANIMURA ROKUSUKE (1926) di Tamizo ISHIDA
Fonte: National Film Center - The National Museum of Modern Art, Tokyo / Le Giornate del Cinema Muto 2001.

N. Na.

Sostegno alle aziende che puntano all'estero

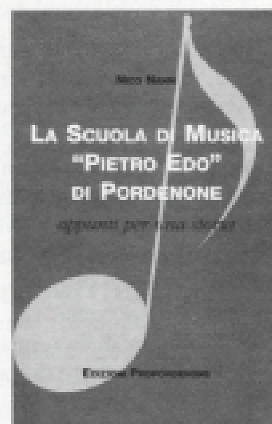
Un accordo di collaborazione è stato siglato dall' Assindustria friulana e da UniCiis, del gruppo bancario Unicredito, per supportare la propensione all'estero e alla cooperazione con i Paesi stranieri dell'industria friulana. L'accordo, con validità operativa dal 1°luglio 2001, offre assistenza a 360 gradi.

L'UniCiis fornirà a titolo gratuito, esclusivamente per il primo contatto con l'azienda, la consulenza e l'assistenza alle imprese su tutte queste tematiche e l'analisi preliminare per le domande di accesso alle leggi previste per i finanziamenti per l'internazionalizzazione.

| LIBRI | LIBRI | LIBRI | LIBRI | LIBRI | LIBRI

Nico Nanni "La Scuola di Musica 'Pietro Edo' di Pordenone – appunti per una storia"

È stato edito, nel giugno del corrente anno, il volume "La Scuola di Musica 'Pietro Edo' di Pordenone – appunti per una storia –" Edizioni Pro Pordenone con la curata stampa della GEA Print di Fiume Veneto.
L'autore della ricerca storica, fotografica ed estensore del testo è Nico Nanni, da molto tempo attento curatore di alcune pagine del nostro mensile "Friuli nel Mondo" che spaziano da precise recensioni di mostre e volumi, ad attenti articoli dispensanti notizie ed avvenimenti che accadono nelle comunità del Friuli Occidentale.
Di questa sua costante solerzia nel contribuire a rendere palesi gli eventi che succedono "di ca da l'aga" tutti dobbiamo darne atto, apprezzamento e stima.
Ma venendo al volume, che dal titolo e conseguentemente dal settore esaminato, potrebbe dare una prima superficiale sensazione di poco interesse, si deduce che racconta la storia di una associazione attraverso la vita di tante persone e descrive fatti, aneddoti e programmi che si susseguono ed accadono negli oltre cinquant'anni di attività dell'associazione.
Infatti la Scuola di Musica era nata come importante settore dell'Associazione Pro Pordenone ed aveva lo scopo, per poi consolidarsi nel tempo, di diffondere la cultura e l'arte musicale sia nella città che in tutta la periferia.



Il testo, diviso in specifici capitoli, analizza la scuola attraverso la vita, i problemi, i contrasti che a volte si sono verificati al suo interno; i successi, i percorsi, le difficoltà, gli obiettivi raggiunti e quelli mancati, ma soprattutto dà un senso particolarmente chiaro dell'attività svolta.
In realtà con il trascorrere del tempo e con la crescita dell'associazione si riesce a notare e capire come un ente, operante in un settore particolare come quello della musica, riesce ad incidere in maniera così profonda nella città di Pordenone ed anche nel suo territorio limitrofo.
Durante tutta la storia della Pietro Edo la persona che maggiormente ha inciso nel percorso e nella progettualità è stata quella della professoressa Pia Tallon Baschiera; ad essa credo che molti degli studiosi ed appassionati di musica e la stessa Pordenone, siano debitori morali.
Il libro è frutto di una ricerca archivistica effettuata nelle edizioni dei giornali locali (Il Gazzettino, Messaggero Veneto, Il Popolo, ecc.) nell'archivio storico della Pro Pordenone, in qualche archivio privato e trascurando volutamente la viva voce di chi rammentava racconti, aneddoti e fatti succeduti in quanto, per una ricerca storica e secondo l'estensore, alquanto opinabili, personali e soggettivi.
L'autore Nico Nanni si dimostra attento e profondo conoscitore della Scuola di Musica 'Pietro Edo' e nella stesura del testo palesa l'intima sofferenza del perché l'associazione non sia riuscita, pur nelle acquisite motivazioni, in una auspicata maggior crescita ed in un definitivo pubblico riconoscimento.
Il volume riesce perfettamente a manifestare come un ente privato, sorretto in buona parte dal volontariato e dalla disponibilità di pochi, riesca a progettare e coronare un'attività di importante valore qualitativo e di non trascurabile quantità.
Il numeroso stuolo di studenti usciti dalla scuola e il costante rapporto con la Pordenone culturale, sono il maggior merito che la Scuola 'Pietro Edo' è riuscita a concretizzare nel tempo; il volume ne testimonia, anno dopo anno, la sua insostituibile attività.

Dani Pagnucco

Saluto di Udine e del Friuli a una delegazione di studenti della città gemellata di Windsor

Una delegazione di studenti dell'istituto scolastico superiore Holy Names High School della città di Windsor (Canada), nel corso del viaggio in Europa per la visita di alcune tra le più interessanti località del continente e particolarmente del nostro Paese, ha deciso di fare una breve sosta nella città gemellata di Udine. Trattandosi della sezione della scuola che segue un particolare tirocinio musicale, essi formano una vera e propria orchestra ed hanno pertanto voluto salutare il capoluogo friulano con una esibizione artistica.

Il gruppo, formato da 110 persone tra giovani e familiari guidato dalla signora Vera Michelon, è stato ricevuto in piazza Primo Maggio dal vicesindaco Italo Tavoschi e dall'assessore allo Sport Faustino Anzil; presente anche una delegazione di Friuli nel Mondo composta da Gino Dassi, membro della Giunta esecutiva dell'Ente, e dai consiglieri Romeo Pizzolini anche nella sua qualità di presidente della "Clape Friûl dal Mont", Maria Pia Picini ed Ezio Picco.

Dopo il saluto delle autorità comunali, Dassi ha rivolto agli ospiti il saluto di Friuli nel Mondo, ricordando i tanti friulani emigrati, compresa la forte comunità insediata a Windsor che ha dato vita ad un grande e attivo Fogolâr, ed anche l'eccezionale solidarietà con la quale tanti paesi – tra cui in primissimo piano il Canada – hanno voluto dare una mano al Friuli nella terribile prova del terremoto di venticinque anni fa.

Nelle strutture allestite in Giardin grande per le manifestazioni di "Estate in Città", i giovani studenti, diretti dall'insegnante signora Rose Jobin, hanno dato vita ad un'applaudita esibizione musicale. È seguito lo scambio dei doni e quindi un piccolo rinfresco. Da parte di Friuli nel Mondo sono stati consegnati agli ospiti canadesi il numero di "Friûlworld", il CD-rom ed il video relativi alla mostra: "Friuli-Venezia Giulia: Le radici del futuro", naturalmente nell'edizione inglese.



Lo scambio dei doni fra il Comune di Udine e la Scuola Superiore Holy Names High School di Windsor. Nella foto l'assessore allo Sport Faustino Anzil, il vice sindaco Italo Tavoschi e la direttrice Rose Jobin.
Sotto da sinistra Romeo Pizzolini, Maria Paola Frattolin, Gino Dassi e Italo Tavoschi.



La strada romana lungo il Canal del Ferro e la Valcanale

Le località di dogana e di confine tra Italia e Norico sulla strada costruita dai Romani tra Aquileia e Viruno lungo il corso del fiume Fella; le testimonianze rimaste di quell'opera imponente di duemila anni fa.

di *Raimondo Domenig*

Da 100 anni e più gli studiosi italiani ed austriaci cercano di mettere a posto i tasselli del vecchio assetto viario romano, contrassegnato da luoghi di sosta e stazioni doganali, lungo la direttrice, che superando le Alpi Orientali allo spartiacque di Camporosso, collegava la città romana di Aquileia, l'Adriatico e la pianura friulana a *Virunum*, principale centro amministrativo del Norico.

Già molto prima dei Romani e fin dall'antichità nelle valli alpine e lungo il corso dei fiumi transitarono carovane da sud a nord e viceversa. Le piste carovaniere preistoriche vengono comunemente definite come "vie dell'ambra", dal nome della resina fossile prodotta dalle foreste di conifere dell'Europa del Nord, sepolte da imponenti movimenti di assestamento della terra tra i 70 e i 2 milioni di anni fa. L'ambra era importata in Italia per essere lavorata sotto forma di anelli, orecchini, collane, amuleti e materiale terapeutico. Nelle Alpi Orientali le piste documentate passavano al passo di Monte Croce Carnico (età del bronzo) e al passo del Predil (età del ferro). Non ci sono testimonianze di una pista anche lungo il Fella, ossia nel Canal del Ferro e nella Valcanale. Comunque anche qui una pista antica esisteva e gli studiosi ci dicono che essa venne percorsa fin dal secondo millennio avanti Cristo.

A seguito della fondazione di Aquileia nel 181 a. C. e all'annessione del Norico nel 15 a. C. ed al crescente interesse dei Romani verso questa regione oltre le Alpi Orientali, vennero costruite con scopi militare, amministrativo e commerciale strade, principali o consolari e altre strade secondarie, per un collegamento veloce con quelle terre. Lo snodo di partenza delle strade consolari in Friuli era Aquileia e da qui alcune di esse risalivano le Alpi.

Due strade si inoltravano verso est, quella più lunga per *Emona* (Lubiana) e l'altra per *Forum Iulii* (Cividale) e il Passo del Predil. Questa seconda via viene esclusa da alcuni studiosi.

Una terza via conduceva a *Iulium Carnicum* (Zuglio) e oltre le Alpi Carniche (passo di Monte Croce Carnico) alla città della *Retia Aguntum* (Dölsach presso Lienz) e alla città di *Teurnia* (St. Peter in Holz).

Da questa strada, indicata con il nome di *Via Julia Augusta*, si dipartiva dopo Venzone, alla confluenza del fiume Fella nel Tagliamento, una via trasversale, che risalendo il Canal del Ferro e la Valcanale portava direttamente a *Santicum* (Villaco) e più oltre a *Virunum*. Essa venne iniziata probabilmente attorno al 50 a.C.

Ci soffermiamo qui su quest'ultima tratto di strada, che come detto in apertura, ha costituito un rompicapo per gli studiosi intenti a interpretare le fonti antiche.

Il centro maggiormente in discussione è stato Camporosso, località posta allo spartiacque tra Mar Adriatico e Mar Nero, a 812 metri sul livello del mare. Gli studiosi austriaci attribuivano fino a qualche tempo fa a Camporosso il nome di *mansio Larix*, luogo di sosta e di cambio dei cavalli. Così veniva indicato nei libri ed era insegnato a scuola fino a pochi decenni fa. In latino "*larix*" significa larice ed il toponimo ben si addice alla località a pochi chilometri a ovest di Tarvisio, proprio per questa conifera d'alta montagna che vegeta sui rilievi circostanti. Ma l'insediamento doveva essere ben più importante di un semplice luogo di sosta e ciò è testimoniato da un grande



Parte superiore e medaglione dell'ara dedicata ad Avilia Leda - II sec. d.C.; presso l'istituendo lapidario di Camporosso (foto R. Domenig).

quantitativo di reperti trovati casualmente dal 16° secolo in poi e anche ultimamente, durante uno scavo archeologico del 1982. L'ipotesi di *Larix* = Camporosso è stata contestata dagli studiosi italiani, che collocano *Larix* più giù nel Canal del Ferro, a Campolaro, borgata di Chiusaforte. Ciò è avvalorato principalmente da un ritrovamento, avvenuto a Camporosso nel 1910 durante gli scavi di una cantina: un sarcofago di una bambina risalente a circa il 200 d. C. e che ora rappresenta il pezzo più pregiato del museo civico di Villaco. Sul sarcofago appare l'iscrizione "*statio Bilachiniensis*". Camporosso si sarebbe dunque chiamata così. Tra i primi ha sostenuto con forza questa tesi di nuova denominazione del luogo la dottoressa Marisa Rigoni, che ha poi diretto gli scavi già citati. Tra l'altro, nel confutare il nome *Larix*, la studiosa ha fatto notare che in una *mansio*, ovvero in una stazione di sosta e di cambio dei cavalli, non potevano essere trovati tanti reperti, cosa invece molto credibile in un'importante stazione doganale.



Sarcofago di Camporosso - 200 d.C. ;collocato al Museo di Villaco, in quanto al tempo del ritrovamento la Valcanale faceva parte dell'impero austro-ungarico (foto R. Domenig).

L'incertezza nell'attribuzione del nome a Camporosso è dovuta in particolare alle lacune nelle indicazioni delle distanze tra le varie località nei documenti antichi (30-35 mila passi tra due stazioni di pianura, 24 mila passi e ancor meno in montagna al tempo dei Romani). La diatriba poi tra studiosi era determinata dalla mancanza di fonti che indicassero la località. I documenti più importanti per questo studio, l'*Itinerario di Antonino* del III sec. e la cosiddetta Tavola *Peuntingeriana* della metà del IV secolo, non ne riportano infatti il nome. La testimonianza del sarcofago e l'intensificarsi di scambi di opinione, di risultanze di studi sullo specifico argomento tra gli studiosi più di quanto non fosse possibile in passato, hanno permesso di delineare in quest'ultimo periodo un quadro piuttosto chiaro e credibile sulla situazione insediativa lungo la strada del Fella del I. secolo d. C., quando la *Decima Regione italica Venetia et Histria* confinava con il Norico romano. L'assenso a questa nuova ipotesi viene anche da parte degli studiosi austriaci, in particolare dal dott. Gernot Piccottini, uno dei massimi esperti in materia. Gli elementi utili alla identificazione dei luoghi non vengono perciò tanto dall'interpretazione dai documenti, quanto dalle iscrizioni funerarie rinvenute nei luoghi.

In sintesi in territorio italico ci sarebbe stata una stazione doganale a Resiutta, la cosiddetta *statio Plorucensis*. Poi, risalendo la valle, a Campolaro, frazione di Chiusaforte, posta a ridosso della strettoia di Chiusaforte che controlla anche la biforcazione tra Canal del Ferro e Canale di Raccolana, ci sarebbe stata la *mansio Larix*, luogo di sosta che segnava probabilmente anche il confine tra Italia e Norico.

Proseguendo lungo la stretta gola del Fella si giungeva alla stazione doganale norica di Camporosso, ossia alla *statio Bilachiniensis*. Resta un po' tagliata fuori da questa ricostruzione Pontebba, che qualche ruolo dovrebbe pur averlo avuto e nei cui pressi fu anche rinvenuta un'ara romana.

Nelle località citate, come in molte altre della valle sono state rinvenute testimonianze della presenza romana. Di alcune si sono perse le tracce, altre non sono invece conservate in loco, come abbiamo visto per il sarcofago di Camporosso, e si trovano altrove: ad Aquileia, a Udine, a Tarvisio, a Villaco e a Klagenfurt.

Circa la ubicazione della strada romana, sulla quale successivamente transitarono per mille anni e più re, principi, papi, eserciti, popoli, mercanti



Scavo archeologico del 1982 a Camporosso, con ritrovamento di resti del tempietto dedicato al dio Mitra (foto R. Domenig).

con i loro animali da soma ed i carriaggi, restano poche tracce, sia pur significative.

Nello stretto canale tra Dogna e Pontebba è visibile ancora la presenza di un tronco stradale antico sulla sponda sinistra del Fella all'altezza di Pietratagliata. Esso era in esercizio fino al 1837, quando dovette essere abbandonato a causa di un'alluvione. L'alluvione del 1996 ha messo in evidenza gli antichi incavi di ancoraggio del Ponte di Muro a ovest, tra Dogna e Pietratagliata, e a est del Ponte di Legno, tra Pietratagliata e Pontebba.



Solchi di carri lungo la vecchia strada a Coccau (foto R. Domenig).

Nel tratto indicato sono ben visibili le tracce dello scavo della strada nel terreno scosceso e nella roccia, in modo sopraelevato rispetto al greto del fiume, con opere di epoche differenti, ma sicuramente antichissime. Per motivi strategici e di sicurezza le strade romane correvano spesso sui crinali di basse colline o a mezza costa in montagna e perciò possiamo individuare in questo manufatto la traccia di una possibile opera romana, così come forse anche un muro a secco e un terrapieno in posizione sopraelevata nei pressi di Malborghetto. A Camporosso, il sentiero ora detto della "Bobnia" e che dallo spartiacque sale e costeggia un piccolo pianoro per ridiscendere verso la chiesa parrocchiale, là dove in occasione degli scavi citati vennero trovate tracce di un tempio di Mitra, potrebbe rappresentare una deviazione rispetto alla via romana, che ricalcava invece quella che oggi è la via principale del paese; ai lati della stessa e in pieno centro del paese attuale sono state rinvenute diverse are funerarie ed anche il sarcofago. Da Tarvisio fino a Coccau, la via Romana è ancora oggi percorribile e ricalca quasi interamente il tracciato romano. Fino al 1857 era la vecchia strada imperiale. Proseguendo in territorio austriaco la strada romana, ora interrotta dalle trincee della ferrovia e dell'autostrada A 23 a est e a ovest di Maglern giungeva al guado del torrente Gailitz (Gailizza), poco prima di Arnoldstein. Qui si ricongiungeva con l'altra strada romana proveniente da *Teurnia* nel Gailtal e che ancora oggi viene indicata come "strada romana" nei primi paesi che si affacciano a quella valle. Nella località di Coccau, poi, lungo l'antico tracciato che attraversava il paese più a monte di quanto non avvenga oggi, sono visibili profondi solchi scavati da ruote nella dura pietra del selciato.

Nella stessa località, non distante dal luogo indicato un selciato segnato dai solchi è stato distrutto negli anni '50.

Va citata infine come curiosità la Valromana o Val Romana, una valle laterale della valle di Fusine che scende dalla sella Ursic, a quota 1736, nel massiccio del M. Mangart. Secondo una leggenda in quella valle sarebbero transitate le truppe di Giulio Cesare in occasione della conquista del Norico. Tale suggestiva ipotesi è però stata contestata dagli studiosi ed in particolare da Adolf Gstirner. Egli afferma che il nome tedesco Römertal, ora nella corretta traduzione italiana di Val Romana, deriva per assonanza dallo sloveno *remšen dol* = valle delle cinciallegre.

Abbiamo così succintamente elencato alcuni elementi essenziali relativi alla storia di questa strada romana, senza entrare troppo nei particolari. Dopo duemila anni la prima grande opera costruita dall'uomo sulla direttrice che valica il passo di Camporosso, resta pur sempre materia di grande interesse per gli studiosi, ma può essere anche motivo di semplice curiosità per chi transitando lungo il Canal del Ferro e la Valcanale vuol osservare oltre che il paesaggio suggestivo anche qualche particolare che viene proposto dalla storia.

Serata di friulanità al castello d'Arcano

consegnati i premi "Merit Furlan" a quattro illustri personaggi del Friuli



Nella splendida cornice del medievale castello d'Arcano, sabato 4 agosto è stato consegnato il Premio "Merit Furlan" 2001 giunto alla sua 18ma edizione. Quest'anno, dalle segnalazioni pervenute da enti e associazioni, la giuria, presieduta dal prof. don Domenico Zannier, ha individuato le seguenti personalità come meritevoli del riconoscimento:

Giuliano Fantino

Originario di Vendoglio di Treppo Grande, emigrò a 10 anni con la madre in Canada per raggiungere il padre a Toronto, dove Giuliano lavorò e studiò. A 20 anni, entrò a far parte del corpo della polizia della città di Toronto come semplice agente; ha percorso tutti i livelli della carriera fino a diventare il Comandante della polizia di Toronto, con settemila unità ai suoi ordini.

Novella Cantarutti

Originaria di Navarons, Val Meduna, professoressa di letteratura e lingua italiana, insegnante al Malignani di Udine, poetessa e scrittrice in friulano tradotta in varie lingue, autrice di saggi e monografie pubblicati su testi e riviste della Filologica Friulana, ha fatto parte di vari gruppi di studiosi e raccolto preziose testimonianze di vita friulana.

Mons. Vittorino Canciani

Originario di Mortegliano, canonico in Vaticano, accademico docente di teologia, scienze politiche e sociologia, conosce le principali lingue, conferenziere nelle principali Università del Mondo. Ha ricevuto premi letterari e onorificenze, nonché una mezza dozzina di lauree "ad honorem" da varie università, fra le quali anche la Columbia University di New York.

Piero Monassi

Originario di Buja, incisore-scultore e medaglista, figura di artista stimato in Italia e all'estero. Autore di pregevoli medaglie fra le quali quelle di 12 castelli del Friuli, compresi d'Arcano e Colloredo. Sua è la lastra in bronzo con il ritratto in rilievo di Padre David Maria Turoldo, murata sulla casa natale a Coderno e donata dal Fogolâr furlan di Monza. Fautore del Museo della Medaglia di Buja, fondatore del Fogolâr furlan di Monza e per due mandati presidente di quello di Milano, mantiene costanti contatti con i Fogolârs della Lombardia e con l'Ente Friuli nel Mondo.

La cerimonia per la consegna è stata preceduta da una messa celebrata in friulano da don Domenico Zannier nella cappella gentilizia del Castello, accompagnata dal coro di Bureis che si è poi esibito durante la cerimonia di premiazione. Il Premio e le motivazioni della sua istituzione, sono state ampiamente illustrate dal presidente "Meni" Zannier che ha sottolineato come sia giusto riconoscere e rendere pubblica gratitudine e testimonianza a quei friulani che in Patria e nel Mondo hanno onorato la loro terra mantenendo vive le tradizioni, la cultura e la lingua, facendo conoscere la gente friulana che in tutto il mondo ha onestamente lavorato con successo.

Paola De Giorgi, vice sindaco diRive d'Arcano, ha portato il saluto del Co-



Nella foto i premiati, da sinistra Pietro Monassi, Gregory Fantino in rappresentanza del padre Giuliano, mons. Vittorino Canciani e Novella Cantarutti.
Sopra una immagine del pubblico presente alla manifestazione.

mune e del sindaco D'Angelo ai premiati, al numeroso pubblico e alle autorità convenute per rendere omaggio a quanti hanno onorato il Friuli. «Il Comune di Rive – ha detto – è orgoglioso di ospitare questa manifestazione" ed ha ringraziato l'ing. Domenico Taverna per avere gentilmente concesso l'uso del castello per l'importante cerimonia.

Il professor Marzio Strassoldo, presidente della Provincia di Udine che patrocina il Premio, ha salutato i premiati, ringraziando il presidene del Premio – Domenico Zannier – per questo riconoscimento conferito a persone che hanno onorato il Friuli. Poi ha continutato in friulano: "O sês vualtris lis personis che 'an fat onôr al popul furlan, cu la vuestre onestât, il vuestri lavôr pal mont e sul difindi la nestre culture in Friûl e dulà che sês las a prestà il vuestri lavôr e la vuestre profesion».

Ennio Benedetti, presidente della Comunità collinare del Friuli, che come la Provincia, il Comune di Rive e il Messaggero Veneto patrocina il Premio, nel porgere il saluto ai premiati «Due dei quali – ha detto – sono originari di due comuni della Comunità, Fantino di-Treppo e Monassi di Buja», si è detto soddisfatto che l'Ente comprensoriale quasi ogni anno esprima persone che hanno fatto onore al Friuli in Italia e nel Mondo.

Dopo questi significativi interventi sono stati consegnati gli attestati e le pergamene da parte delle autorità presenti. Ogni singolo premiato è intervenuto per ringraziare gli enti per la loro proposta a candidati a ricevere questo riconoscimento e la giuria e il presidente Zannier per aver tenuto in considerazione le proposte. Per il Comandate Giuliano Fantino ha ritirato il premio il figlio Gregory, il padre era impegnato in una conferenza a New York sulle polizie delle grandi città del Nord America.

Numerose le rappresentanze istituzionali presenti, oltre a quelle già citate: Roberto Molinaro, consigliere regionale e sindaco di Colloredo, i consiglieri provinciali Adriano Piuzzi e Giordano Menis, il sindaco di Buttrio Romeo Pizzolini in rappresentanza anche del senatore Mario Toros, presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Ferruccio Clavora, il cav. G.C. Adriano Degano, presidente del Fogolâr Furlan di Roma, i sindaci di Buja Aldo Calligaro, di San Vito di Fagagna Narciso Varutti, di Majano Zonta, di Mortegliano Eddi Gomboso e di Ragogna Ebe De Monte, nonché Perini presidente del consorzio delle Pro Loco della Comunità Collinare.

Ha chiuso la serata Vanni Miani, cantautore che ha partecipato anche al Festival di San Remo e ad Arcano ha cantato le più belle villotte friulane, in una manifestazione che ha reso onore ai friulani.

Giovanni Melchior

Gino Cantarutti Cavaliere della Repubblica



Tornato in Regione per una vacanza Gino Cantarutti è passato nella redazione di Friuli nel Mondo per dare notizia della sua recente nomina a Cavaliere della Repubblica.
Nato a Castions ma "naturalizzato" gemonese – paese di nascita della moglie – negli ultimi anni non manca mai di passare un periodo di vacanza in regione. La abbandonò nel '46 per trasferirsi prima a Milano poi, dopo la leva a Cividale del Friuli nel III Reggimento di Artiglieria da Montagna della Brigata Julia, per proseguire il suo viaggio verso il Lussemburgo. Seguì la Francia ove coronò il sogno di creare una famiglia. Tutta friulana.
Il titolo gli è stato conferito in occasione della Festa della Repubblica Italiana grazie ai meriti guadagnati in decenni di lavoro con il Fogolâr furlan della Mosella di cui è presidente. Le attività del sodalizio gli hanno permesso di entrare in contatto con le massime autorità della zona in cui risiede, permettendogli nel tempo di creare un legame tra le attività economiche della Mosella e del Friuli. Non di poco conto dunque l'efficacia dell'opera svolta che, ci dice, «ha contribuito ad avvicinare istituzionalmente le due regioni. Il sindaco del mio comune, Paoul Jaman, pochi anni fa venne con me in visita nella nostra regione. Gli presentai vari amministratori locali cercando di creare un legame che avvicinasse le due terre. Spero che l'occasione abbia dato i suoi frutti. Certo è che da quel viaggio ha cominciato a seguire quotidianamente la stampa friulana alla ricerca di nuovi spunti o possibilità amministrative».

Omaggio alla cultura montana di Ovaro

Nella sala del Consiglio comunale di Ovaro continua la mostra "Pietra, legno e ferro, espressioni della nostra gente". L'esposizione ospita una vasta raccolta di articoli artigianali e opere d'arte realizzate dalla gente della vallata. L'esposizione vuole essere un esempio affinché i giovani continuino in queste iniziative per non perdere un patrimonio artistico tipico delle terre di montagna.

Anduis festeggia la Madonna della Neve

Si è tenuta la 56° festa della Madonna della Neve ad Anduins. Novità assoluta all'interno della manifestazione la festa celtica che ha riproposto il tipico menù irlandese e la particolare birra celtica. Per il resto gli ingredienti sono ben sintetizzati dal motto degli organizzatori "Simpatia, allegria, mangia e bevi bon li cjatarias noma sot i nuestris tendons".

CORDENONS

Festeggiato il 25° di fondazione dell'Anea

con l'inaugurazione di uno splendido monumento all'emigrante



L'intervento del presidente del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia Antonio Martini e sotto il monumento all'emigrante inaugurato a Cordenons.

Numerosi soci dell'Anea (Associazione Nazionale Emigrati ex Emigrati Australia e Americhe) si sono ritrovati a Cordenons per festeggiare assieme il 25° anniversario di fondazione del sodalizio. In tale occasione, nella centralissima piazza della Vittoria, presenti autorità civili e militari, è stato anche inaugurato uno splendido "monumento all'emigrante". L'opera, realizzata da Roberto Raschiotto e fortemente voluta dalla sezione cordenonese dell'Anea e dal suo vicepresidente Idillio Reghenaz, rappresenta in forma moderna e stilizzata, con una figura umana racchiusa dentro una struttura circolare, simbolicamente raffigurante il globo terrestre, il punto di partenza e quello di arrivo dell'emigrante.
All'inaugurazione del monumento, che "esalta con orgoglio – come si legge sulla stele fatta affiggere per l'occasione dall'Anea – gli italiani che, emigrando, hanno segnato le vie del mondo", sono seguiti i lavori del convegno, che ha visto tra l'altro al Centro Aldo Moro, dove i lavori si sono svolti, la partecipazione del sindaco Del Pup, del presidente della Provincia di Pordenone De Anna, del presidente del Consiglio regionale Martini, e di vari rappresentanti ed esperti del settore.
Romeo Pizzolini, sindaco di Buttrio e presidente della "Clape Friûl dal Mont", nonché relatore ufficiale del convegno, ha percorso in sintesi i momenti più significativi e gli obiettivi raggiunti dall'Anea: «Un'associazione – ha detto Pizzolini – partita con il piede e le persone giuste, tutte al servizio dei fratelli per ottenere il giusto riconoscimento ai diritti degli emigranti». La fine dell'intervento di Pizzolini è stato riservato ai giovani per auspicare che: «Imparino ad amare l'umile storia degli emigranti. Auguro proprio ai giovani – ha rilevato al riguardo Pizzolini – che sappiano prendere esempio a difesa dei valori umani, culturali, sociali e religiosi che l'emigrante ha sempre coltivato nel suo cuore. Oggi – ha concluso Pizzolini – è più che mai urgente riappropriarsi degli ideali dei nostri padri e valorizzare la fede autentica in essi». Altri interventi sono stati tenuti anche da Gianni Tosini dell'Inas-Cisl e da Aldo Lorigiola, presidente nazionale dell'Anea, che ha affermato come l'associazione sia un movimento di 'apostolato' che persegue valori quali il credo degli emigranti nella patria. A conclusione sono stati distribuiti diplomi e benemerenze.
La giornata si è conclusa con un grande pranzo comunitario, rallegrato dalle note del complesso folkloristico 'Gioia' di San Vito al Tagliamento.





Italo Podrecca Cavaliere a San Gallo

Nato nel 1933 a Ronchis di Latisana, Italo Podrecca, ha raggiunto la Svizzera nel 1956, dove ha operato per oltre quarant'anni, fino alla meritata pensione. In Svizzera è stato per diversi anni presidente dell'Avis, nonchè attivo socio del Fogolâr Furlan di San Gallo. Il 2 giugno scorso, è stato insignito del titolo di Cavaliere al Merito della Repubblica italiana. La foto lo ritrae, al centro, tra il presidente del Fogolâr cav. Bruno Ius, a sinistra, ed il vicepresidente, Romano Vidal, originario di Ronchis di Latisana, a destra.

Al Fogolâr di Sydney
Ricordando Bagnarola e Ramuscello



A cavallo tra gli anni '50 e '60, tra i tanti friulani che raggiunsero l'Australia, molti provenivano dalla zona del Sanvitese. Recentemente, alcuni bagnarolesi e ramuscellesi, residenti a Sydney, si sono ritrovati presso la sede del locale Fogolâr Furlan, per respirare assieme aria di casa e trascorrere una bella serata in compagnia. Prima di lasciarsi, con la promessa peraltro di ritrovarsi di nuovo anche con figli e nipoti, i bagnarolesi ed i ramuscellesi di Sydney hanno posato per questa bella foto-ricordo, con la quale inviano tanti cari saluti a tutti i loro parenti ed amici. Da sinistra, in piedi, sono: Paolo Doret di Ramuscello, Guido Bortolussi, Bruno Zanon, Vico Grotto, Albino Vernier, Sergio Papais e Anselmo Pigozzo di Bagnarola. Sedute, in prima fila, le signore: Doret, Pigozzo, Bortolussi, Zanon, Grotto, Ivana Sigalotti Papais e Vernier.

100 anni in Australia



Il 12 luglio ha compiuto cento anni Caterina Fratta, orginaria di Travesio ma da settantadue residente in Australia.
Per l'occasione il nipote Luigi Cozzi accompagnato dalla figlia Barbara si è recato a Melbourne per festeggiare il compleanno della zia Caterina. Nella foto al centro la festeggiata con a destra la figlia Anna. Da sinistra il nipote Mario con la moglie Enza ed il figlioletto Daniel, il nipote Luigi Cozzi con la figlia Barbara.
Nel quadro sulla sinistra, gli auguri pervenuti dalla Regina Elisabetta, dal Governatore e dal Papa.
Tanti cari auguri anche da Friuli nel Mondo e dai tanti parenti ed amici sparsi nel mondo.

Dall'Argentina al Friuli per rivedere la terra delle origini

In occasione dell' annuale raduno degli emigrati friulani che quest'anno si





è svolto a Fagagna, un gruppo di circa novanta persone di origine friulana, hanno raggiunto il Friuli con un volo organizzato appositamente dalla "nonna" delle società friulane.
All'Aeroporto di Ronchi dei Legionari, tra i tanti anziani che abbandonarono



le loro case qualche decennio fa si riconosceva facilmente un nutrito gruppo di giovani che, spesso, visitavano per la prima volta la terra dei nonni. Il rientro è stato salutato dal Presidente del Consiglio Provinciale di Gorizia, dal Direttore generale dell'aeroporto accompagnati da alcuni consiglieri e dal direttore dell'Ente Friuli nel Mondo. Dopo i discorsi ufficiali, tenuti presso la sala conferenze dello scalo friulano, alla comitiva è stato offerto un rinfresco.
Tra i partecipanti i presidenti dei Fogolârs di Tandil, Franco Burelli, di Salta, Gianfranco Martinis e di Paranà, Erminio Fontana presenti con una loro rappresentanza anche i Fogolârs di Avellaneda e di San Juan. In visita con la famiglia anche il coordinatore dell'iniziativa Gabriel Cancian, già presidente della Società Friulana di Buenos Aires.

La visita ai paesi lasciati decenni fa, il riavvicinamento alle famiglie e ai parenti talvolta mai incontrati prima, ma anche la ricerca di un lavoro e di possibilità che paesi come l'Argentina, piegati da una grave crisi economica, non garantiscono più, sono le motivazioni che hanno spinto molti ad affrontare il viaggio. Bruno Masciarelli, quattordicenne di Salta, è venuto in Friuli per vedere la terra della nonna paterna, nata ad Avasinis.

Secondo Giancarlo Martinis, presidente del Fogolâr di Salta, «il problema della disoccupazione giovanile in Argentina sta nell'alta scolarizzazione: ci sono tanti laureati e nessuno vuole più lavori manuali». Un frase che è comune anche dalle nostre parti.
Alle istituzioni locali e regionali il compito ultimo di soddisfare al meglio le esigenza di questi friulani che aspirano al rientro in Regione.



In alto la sala conferenze dell'aeroporto di Ronchi gremita di partecipanti. A destra il saluto del presidente del Consiglio provinciale di Gorizia Stefano Pizzin. Accanto a lui Gino Dassi della Giunta di Friuli nel Mondo e Paolo Fradi, direttore della Società Aeroporto FVG.



Arrivi e abbracci con i parenti. A destra il direttore di Friuli nel Mondo, Ferruccio Clavora, con alcuni dei partecipanti al viaggio.

Dal Friuli un mosaico per la sede della Toyota

Mantenere viva la tradizione del mosaico. Questa la finalità della ditta Friul mosaic di Arzene. Nata nell'81 come ditta individuale oggi, tra soci e dipendenti, conta 35 maestranze. Ritagliatasi una fetta di mercato che la vede protagonista in tutto il mondo la ditta vanta tra le sue opere il rifacimento dei mosaici del Foro Italico, la pavimentazione del centro commerciale di Sokoi in Giappone e ultimo tra gli impegni nel paese del Sol Levante, un mosaico nella sede della Toyota a Fukuoka.

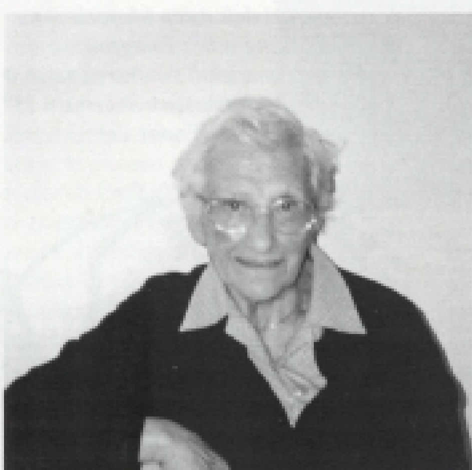
A Paluzza i campionati regionali di corsa in montagna

Si sono svolti i campionati regionali di corsa in montagna a staffetta assoluti e giovanili. Il percorso di 8 chilometri organizzato nell'Alta Val But ha visto vincere gli atleti di casa con una certa facilità mentre l'Atletica Brugnera-Dall'Agnese s'è aggiudicata il titolo femminile.

A Forgaria la festa dei mestieri e dei sapori

Si è tenuta anche quest'anno la manifestazione "Mestieri, arte e sapori in Val D'Arzino". In decine hanno presentato dal vivo la lavorazione di legno, pietra, rame, ferro, giunco. In aggiunta vi erano attività musive, di decorazione e restauro. Oltre ai menù tradizionali proposti dai ristoranti e dagli esercenti della zona, diverse sono state le opportunità di degustare i cibi e i prodotti usualmente presenti sulle tavole dei nonni.

90 anni in Canada



Caterina Maria Piuzzi festeggerà il prossimo 13 ottobre 90 anni.
Nata a San Tomaso di Majano, figlia di Egidio e Ida Culotti, nel 1935 si sposò con Arturo Generico Cividino. Nello stesso anno emigrò col consorte a Parigi. Nel 1940 ritornò in Friuli con la famiglia dove rimase fino al 1952, quando assieme al marito ed ai figli partì per il Canada. Lì si stabilirono a Kamloops, nella Columbia Britannica dove risiede tuttora. Donna attiva e partecipe ai bisogni della comunità, ha affrontato con coraggio il dolore per la scomparsa del marito avvenuta nel 1984. Fino a qualche anno fa partecipava con le figlie alla riuscita delle feste italiane del centro culturale "Colombo" lavorando attivamente in cucina. Oggi è più conosciuta per la sua abilità nel gioco delle bocce, dove continua a vincere il campionato riservato a donne della sua età. Nonna di Roberto, Adriana, Dario, Dino, Flavio, Fabiola e Vanessa, è diventata anche bisnonna di Elena, Alessandra, Daniel e Zeky.
I figli Idanna, Fernanda, Ezio e Gabriella si uniscono alle loro famiglie per porgerle il più affettuoso augurio di buon compleanno, augurio al quale ci associamo con grande piacere.

Partner internazionali per Udine Alta Tecnologia

Il direttivo dell'Associazione Udine Alta Tecnologia ha incontrato di recente Wilfred Hampe, manager tedesco della Tree Entertainment Incorporated, società che si occupa dello studio di parchi di divertimento in tutto il mondo.

Scopo dell'incontro verificare la possibilità di intavolare una partnership fra l'associazione udinese, che intende dar vita al progetto Daidalos, e la società di Monaco di Baviera.

Le due società si trovano infatti impegnate nello sviluppo di due progetti che potrebbero avvalersi di una comune promozione come polo turistico internazionale. Nel caso udinese si tratterebbe di un parco tecnologico dedicato parte all'intrattenimento dei visitatori parte alla ricerca, nel caso tedesco si tratterebbe invece di un parco dedicato allo sport da realizzarsi a Villach.

"Le radici del futuro" a Montreal



L'Università Concordia di Montréal che ha ospitato la mostra.

È con particolare orgoglio che il Fogolâr Furlan "Chino Ermacora" e tutta la comunità friulana di Montréal si sono adoperati per l'organizzazione e la gestione di questa esposizione, che per una decina di giorni ha costituito un osservatorio privilegiato sulla nostra regione per i numerosi visitatori che ne hanno varcato la soglia.

Orgoglio soprattutto, perché la mostra sintetizza attraverso le sei grandi aree tematiche un divenire della nostra terra d'origine tra passato e futuro, tradizione e modernità, spirito di sacrificio e raggiungimento di obiettivi quasi impensabili solo pochi decenni fa. E tutto questo senza perdere quegli attributi della nostra cultura e del nostro modo di essere, che anzi caratterizzano questo divernire.

Un'esposizione dinamica, quindi, articolata in un percorso ed una presentazione orginali che hanno saputo catturare l'attenzione e l'interesse del visitatore. Una mostra presentata in un sito particolarmente idoneo e prestigioso: il vasto atrio della biblioteca dell'Università Concordia a Montréal.

Le cerimonie d'apertura sono state consone all'importanza dell'evento. Alla presenza di varie autorità, fra cui il Console generale d'Italia, il Magnifico Rettore di Concordia, i rappresentanti dei Governi federale, provinciale e municipale, dell'Istituto italiano di Cultura, nonché della stampa e della comunità italiana, il Coro "I Furlans" ha aperto con gli inni nazionali, cui ha fatto seguito l'impetuosa esibizione della Banda Filarmonica di Pozzuolo. Le balconate che dai diversi piani dell'imponente edificio si affacciano sull'atrio si sono rapidamente gremite di studenti e spettatori, dapprima incuriositi e poi avvinti dalla musica che saliva fino a loro nel grande spazio aperto e che hanno volentieri lasciato per un po' i libri e la preparazione per gli ultimi esami.

I diversi oratori hanno sottolineato la grande importanza della mostra intesa non solo a rinnovare, oserei dire "rimodernare", la coscienza storica della diaspora, ma soprattutto a far meglio conoscere in tutto il mondo una terra e una comunità che hanno avuto un percorso storico travagliato, ma che sono approdati a un presente di cui vanno giustamente orgogliosi e che lascia presagire un futuro prospero. Le cerimonie d'apertura si sono concluse con un cocktail a base di vino e formaggio friulani cui è seguita la cena d'onore in un ottimo ristorante del centro. Una cena gastronomica, preparata da uno chef friulano, che della tradizione culinaria della nostra terra fa un'ambasciatrice di qualità e genuinità che nulla ha da invidiare alle grandi cucine del mondo.

Durante la decina di giorni in cui la mostra è rimasta aperta, numerosi visitatori, giovani, studenti, accademici, pubblico incuriosito di ogni razza ed origine hanno percorso l'itinerario che attraverso i pannelli, l'audiovisivo e, soprattutto, i computer li hanno guidati alla scoperta di una regione ormai moderna e prospera, nel cuore dell'Europa. Un ulteriore indice del successo riportato dalla mostra, è stato il rapido esaurirsi del materiale illustrativo: a tre giorni dalla chiusura non rimanevano più CD da distribuire ai visitatori.

Un sentito ringraziamento all'Ente Friuli nel Mondo, artefice e coordinatore di questa splendida iniziativa, all'Azienda regionale per la promozione turistica del Friuli-Venezia Giulia che ne ha reso possibile la realizzazione, all'ERSA che ha collaborato all'evento di Montréal ed inoltre all'Istituto italiano di Cultura che ha concretamente appoggiato l'organizzazione della mostra in loco e a tutti i friulani della città che hanno aiutato ad allestirla e gestirla.

Per le comunità di corregionali all'estero che dall'Australia alla Columbia Britannica, da Montréal a Ottawa, all'Europa e ad altri continenti collaborano con passione all'organizzazione di questo evento, la mostra costituisce uno stupendo biglietto da visita, da presentare con fierezza: chi siamo, da dove veniamo, cosa siamo riusciti a fare.

Ugo Mandrile



A sinistra il taglio del nastro da parte del Console generale d'Italia Gian Lorenzo Cornado, con lui la signora Cornado, il direttore di Friuli nel Mondo, Ferruccio Clavora ed il presidente del Fogolâr di Montreal, Aldo Chiandussi.



Proposta con criteri modernissimi che fanno ampio uso di computer e CD ROM la mostra si articola in tre sezioni.

Nella prima si intrododucono le tematiche interessate: posizione geografica e conseguenti interessi culturali ed economici espandendosi poi verso la ricerca e la formazione, il turismo e l'enogastronomia.

Nell'introdurre la mostra particolare rilievo è stato dato alla posizione geografica che, unita ai felici caratteri orografici del terreno, all'ampia via romana che collegava il Nord d'Italia con l'est Europa, ne hanno fatto da sempre la più diretta e facile via per penetrare nel nostro paese. Nei secoli più recenti nella cultura friulana sono confluite quella italiana, slava, germanica, ma anche romana, longobarda, celtica. Nel fluire di una storia che ha voluto segnare il Friuli con la mano dei popoli che l'hanno scritta, la nostra regione ha accumulato un patrimonio artistico ricco ed eterogeneo, che spazia dai mosaici romani di epoca tardo imperiale di Aquileia (i più estesi dell'occidente) alle file di castellieri, prova certa degli influssi dei signori germanici sulla nostra terra in epoca Alto Medioevale .

Per non dimenticare il clima culturale che, grazie al Patriarcato di Aquileia, vide quasi istituzionalizzare la Piccola Patria come entità politica indipendente. Entità che già si identificava in una lingua, quella che Dante definì del "Ce fastu", originale e diversa sia dai dialetti italici, che da quelli slavi o germanici.

Continuando il percorso della mostra il visitatore nella seconda sezione incontra la multimedialità; un filmato e ad un CD rom testimoniano le profonde trasformazioni che hanno caratterizzato la nostra regione negli ultimi decenni.

La mostra si presenta divisa fisicamente in due parti da una porta che metaforicamente rappresenta il passaggio dal passato al futuro, una struttura che rappresenta la facciata di Cjase Cocel, la casa di Fagagna divenuta sede del Museo della vita contadina. Il passaggio tra i muri di pietra squadrata della dimora porta il visitatore ad attraversare il mondo contadino che per tanti secoli è stato l'essenza del Friuli e lo accompagna fino alla realtà odierna che lo vede attore di primo piano nei settori della ricerca, dell'economia, della cultura.

Nella terza ed ultima sezione si ci sono i computer messi a disposizione dei visitatori per visionare i CD ROM sulla regione.



Sopra da sinistra il sindaco do Pozzuolo del Friuli Sergio Beltrame, Ferruccio Clavora, il Console generale d'Italia Gian Lorenzo Cornado con la consorte, la presidente dell'Ass.ne Giuliani e Dalmati Giuliana Steffe Pivetta, Aldo Chiandussi e il rag. Massana del Comites.



L'esibizione del coro del Fooglâr di Montreal "I Furlans".

Da Santa Maria do Sul in Friuli

Principio *cardine del mantenimento della cultura friulana all'estero non può che essere il contatto diretto con la realtà contemporanea del Friuli V.G.. In quest'ottica, dopo precedenti incontri organizzati in Brasile, tra il 15 ed il 31 luglio, si è svolta la visita in Friuli di quattro brasiliani di origine friulana provenienti dal Fogolâr di Santa Maria dello Stato del Rio Grande do Sul. Scopo del viaggio che ha portato Milvo Bevilacqua, Mariusa Comoretto Gall, Alvino Michelotti e Cristine Zanella nella terra lasciata dai bis o trisnonni, è stato l'approfondimento di tematiche sulla lingua e la cultura friulana in genere.*

Nel corso della loro permanenza in Friuli gli ospiti hanno incontrato il dott. Ferruccio Clavora, direttore dell'Ente Friuli nel Mondo; il prof. Marzio Strassoldo, presidente della Provincia di Udine; il prof. Raimondo Strassoldo, direttore del Centro interdipartimentale di ricerca sulla cultura e la lingua del Friuli; il prof. Luca Mezzetti, docente di diritto pubblico presso l'ateneo friulano, responsabile dei rapporti tra l'Università di Udine e quella di Santa Maria. Antonella Lanfrit, direttrice di Radio Spazio 103 ha voluto intervistarli per far conoscere la loro esperienza e la loro storia.

Organizzatore e accompagnatore del gruppo è stato il prof. Gianni Nazzi, L'incontro in Friuli è stato preceduto da un corso di cultura friulana che il prof. Nazzi aveva tenuto in Brasile nel gennaio scorso anche nella prospettiva della compilazione di un piccolo vocabolario friulano-brasiliano.

Oltre agli incontri finalizzati alla costruzione di rapporti ed alla conoscenza della realtà culturale e amministrativa della nostra regione, gli ospiti hanno avuto modo di visitare alcuni dei più significativi centri: Udine, Colloredo, Buja, Venzone, Gemona, Cividale, Gorizia, Nova Gorica, Aquileia, Grado, Sauris, Tolmezzo, Pordenone e Passariano.



Il prof. Michelotti, M. Comoretto e C. Zanella illustrano al direttore di Friuli nel Mondo, la bozza del calendario per il 2002 che sarà stampato dall'Associazione italiana di Santa Maria, Brasile.



L'incontro con il presidente della Provincia di Udine, Marzio Strassoldo, durante il quale si sono prospettate le possibilità di collegamento tra le comunità friulane brasiliane e la terra di origine.

Tiliment

"Prove a scrivi une puisie..."
No l'ài mai vude chê fantasie.
"Scrîf alc cun sintiment!"
Ben, o scrivarai sul Tiliment...

cu la sô grave,
che cumò e fâs madressi
vignâi e cjamps di blave;

cui siei baraçs,
che di simpri nus dan moris
e tai agns a àn sbusât
miârs e miârs di braçs;

cu la varietât
di bestiis e di nemâi
ch'o viôt dispès a calumâ
cui canocjâi;

cu la sô aghe
che vie pal istât
nus dà frescure,
che co si ere zovins
nus faseve provâ
tal nadâ la braure;

cui colôrs
e il bonodôr des rosis,
buinis par furnî lis glesiis
pes sposis;

cul cidinôr
de gnot, il frêt e il scûr,
che cu la morose
ti faseve sintî
za omp sigûr;

cul so aiar
jemplât dai svuai des paveis
e dal sivilâ dai ucei,
che cu lis lôr melodiis
nus fasin ingropâ il cûr
e pensâ aes nestris malincuniis;

par dut chest
e alc altri che di dî
no indi sarès mai avonde,
tu, Tiliment, tu sês
la nestre scune
e la nestre gjonde!

Pierpaolo Colussi

Buinore

Cjalait, cjalait!
Scjampe la gnot,
si sfante la fumate.

Al fâs clâr.
Il cûr si svèe
in gjonde.

Fieste dapardut:
cjantadis e svoladis
legris di ucei
tal cîl.

Dal mantîl celestin
al jeve il soreli,
al sparìs il lampion,
si scuindin lis stelis.

La lûs gnove
e fâs il mont
plui biel.

Rino Olivo

No i à zovât a nuie

A jerin bielzà doi dîs che un aiaron fuarton al soflave. E jere la buere che di Triest e vignive jù dute rabine e e spacetave ben ben i paîs e dute la campagne, cu lis vîts ancjemò di cirpî, i cjamps smavits, i arbui rampits che si pleavin fin par tiare. Nome un vieri morâr al stave biel dret, cence pôre al sfidave il vint; involuçât di neri al someave un pôc svilît ma, la sô figure, salde tal sgjivin di cuissà cetancj agns, e dave un sens di sigurece e di une dignitât straordenarie, sicu un vieli patriarcje. Fueis e cjartatis a jerin puartadis in alt, a svoletavin lizeris come paveis, a fasevin pirladis, marculis e balets d'ogni fate par daspò stramaçâ di colp, strachis, a polsâ. Ma nome par un moment! L'aiar al jentrave pai damans des maniis, pe fassete de stiriane e, di lunc la strade dai Comunâi, al jere ancjemò plui fuart e inglaçât, e saûts, agaçs a jerin unevore tormentâts. Intant, tal cîl, un grop di uceluts al svolopave cun fadie cuintri il vintat e al someave a une prese di gragneluts di pevar butâts intune mignestre grise, par insaurile. Si sintivin sivii e cricadis e il sun lontan di un bussulot vueit ch'al rondolave te strade sfaltade e, daspò, si sintì scuasi un lament, une vosute ch'e suplicave, dongje de centrâl eletriche. E l'ài jodude! E jere là, tacade tai sterps. "Molaimi, us prei!", e berlave cuntun fîl di vôs. "Us prei, spins, lassaimi lâ!" e diseve vaint. "Buere, ti prei, sofle a fuart, ch'o puedi liberâmi, ch'o puedi tornâ tal gno biel mont!". E il vint, come s'al fos stât in scolte di chel lament, al soflà cun fuarce di dutis lis bandis, ma i spins a jerin unevore luncs e a grampavin ben la puare sfurtunade che, intun moment di disperazion, e zuià la sô ultime cjarte e sglonfe di rabie e berghelà:"Vualtris no savês cui ch'o soi jo! Leieit culì, chest al è un non impuartant, anzit, impuartanton!". Come par un strolegament, il vintat si fermà a colp, e jê e restà picjade tal mieç dai baraçs, flape e avilide, come intune preson. Cuant ch'o voi a vore, la viôt ancjemò là, simpri plui sbrindelade e impantanade: e je une borse di plastiche cun scrit "Alta Moda GUCCI". Ma no i à zovât a nuie...

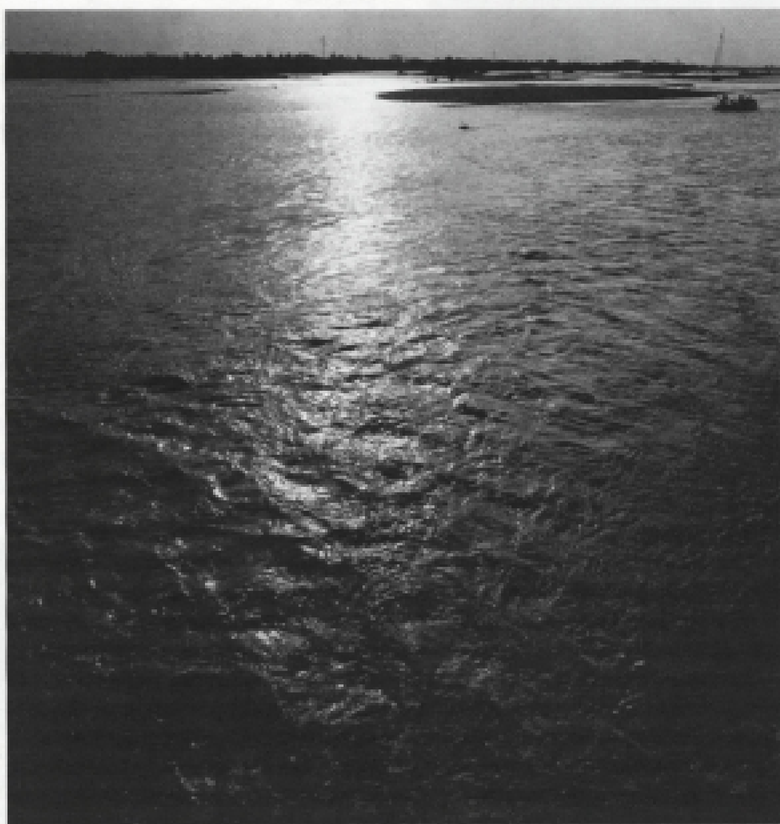
Mirella Gaspardo



I cais

Cuanche al è vignût il taramot dal '76 o vevi nûf agns, e ancje par me al è stât, par di la veretât, un grant brut moment. O ài fat unevore di fadie a superâ chel periodo, la pôre mi blocave dute, no mangjavi plui e o vaivi dutaldì. Cussì, da la mê citât, Udin, o soi lade a stâ cu la famèe te vecje cjase dai nonos a Gleris. Culì si podeve stâ plui cuiets, parceche cuanche e rivave la scosse dal taramot si podeve lâ fûr tai cjamps, cence pôre di jessi colpîts dai cops e de int ch'e coreve dute scaturide. Al jere un periodo brut, ma o ài vût ancje biei moments, soredut cuanche si si cjatave cui amîs e i parincj par fâsi coragjo. Une gruesse novitât par me e je stade chê di lâ a cais di sere. Si partive ducj, grancj e piçui, e cu la pile impiade si lave pai fossâi. Al jere biel viodi dutis chês lusutis che si movevin tal scûr de gnot. Ma il ricuart che mi è restât di plui iniment al jere chel de lune, grande e plene, che si jevave tal cîl planc planc, prime scuasi rosse, podopo un pôc zalute, e infin sflandorose, dute blancje e biele. Par une frute viodi dut chest al jere maraveôs! Un divertiment in plui po al jere chel di cjatâ, la matine dopo, il pignaton dai cais vueit, parceche nol jere stât siarât ben la sere prime! Intant che nô o durmivin contents e beâts, pensant di podê mangjâ tal indoman une scuisitece, chês puaris bestiis a tornavin a cjatâ la lôr libertât!

Annalisa Gasparotto



Il poleçut ch'al voleve restâ pitinin

Al jere une volte un poleçut piçul piçul, ma tant biel e tant morbit che mai. Al veve siet fradis ma lui al jere il plui cocolât di ducj. E chest, a lui, i plaseve unevore, tant che daspès al diseve:"Jo o soi e o restarai simpri piçul e cussì ducj mi cocolaran e mi olaran ben. E intant che i siei fradis a cressevin e a deventavin biei gjaluts, lui al jere simpri piçul e morbit e si gjoldeve i figoteçs di dute la famèe. Ma une dì e rivà un'altre covade di poleçuts e par lui di colp e finì la cucagne: metût di bande e ancje cjolt vie di dut il pulinâr. Ogni gjal o gjaline che i passave dongje i diseve:"Tu sarâs content cumò, piçul tu volevis jessi e piçul tu sês restât!". Pùar poleçut! Al faseve propit dûl. Al jere cussì avilît e malapaiât che al lave a platâsi par vaî e par no rispuindi. La facende e je lade indenant par un biel pôc. Ma il prin dì di viarte al poleçut i è capitât di spielâsi intune poce di aghe e di scuviarzi che ancje lui al jere deventât un biel gjal grant e colorât tanche i siei fradis. Alore, dut content, al è rientrât in famèe, ben acetât e riverît di ducj i parincj. La morâl di cheste storiute e je che no si puès restâ fruts par simpri: bisugne cressi, imparâ e madurî. A un ciart pont bisugne jessi bogns di decidi cul nestri cjâf e cjaminâ cu lis nestris gjambis pes stradis de vite.

Valentina Papais

Tes fotografiis, il Tiliment viodût di Pietro De Rosa che si ringrazie di cûr

FOGOLÂR FURLAN DI BOLZANO

I friulani di Bolzano in Laguna con il Fogolâr

Significativo incontro con gli alpini di Latisana

Dopo le trasferte lombarde degli anni passati, il Fogolâr Furlan di Bolzano è tornato alle origini con l'entusiasmante gita in Friuli che aveva come meta principale la zona di Marano Lagunare.





In alto lo scambio dei gagliardetti tra il presidente del Fogolâr di Bolzano ed il Capo Gruppo degli alpini di Latisana.
A sinistra, i soci del Fogolâr in navigazione.

Alla comitiva, accompagnata dal presidente Renato Lirussi e dall'intero direttivo, si sono uniti a Marano alcuni soci residenti in Friuli come Elsa Olivotto, Silvio Del Mestre e Nino Muzzatti per trascorrere una giornata assieme ai vecchi amici.

Accolti da Capitan Geremia, che oltre a portarli sul suo battello Saturno in visita all'oasi faunistica, tipico inalterato e rigorosamente protetto ambiente naturale d'acqua dolce, è stato per i gitanti bolzanini impeccabile e appassionata guida, avendoli accompagnati dalla foce del fiume Stella lungo l'intero paesaggio lagunare che si estende su barene e velme, caratterizzato dalla cannuccia palustre popolata da una fauna tra le più ricche delle zone umide italiane. Sbarcati nei pressi di Lignano dopo l'immancabile sosta ai casoni, la comitiva ha proseguito per Latisana ove era attesa dal locale Gruppo alpini che ne aveva caldeggiato la sosta, quasi per giustificare con l'incontro la sua forzata assenza al Raduno Triveneto dell'Ana svoltosi a Bolzano il 10 giugno.

Due momenti, quello culturale della visita all'oasi e quello emotivo dell'incontro con gli alpini di Latisana, che hanno riempito di contenuto ma anche di allegria una splendida giornata trascorsa in terra friulana.

Bruno Muzzatti

Scuole di etica e di economia

Partirà da Udine il giro d'Italia delle scuole di etica ed economa attivate in tutto il mondo per la globalizzazione della solidarietà. Presenti in tutto il mondo hanno la finalità di diffondere una visione etica cristiana dell'agire economico, sia nella gestione aziendale sia nella definizione delle convenienze del mercato globale. Dieci le tappe che faranno concludere il giro a S. Giovanni Rotondo, in Puglia. Il giro scatta in coincidenza dell'arrivo a Pechino di una decina di appassionati della bicicletta partiti da Venezia il 25 aprile che, sulle orme di Marco Polo e del Beato Odorico da Pordenone, hanno propagandato i valori etici dell'economia.

Aziende a caccia di nuovi tecnici

Il mercato produttivo locale è alla ricerca di tecnici meccanici, operatori aziendali, elettricisti e termo-idraulici.

Superato il problema della legge sulla privacy, che vieta la diffusione dei recapiti degli interessati, tramite una liberatoria da questi firmata, l'IPSIA "Zanussi" di Pordenone ha inseriti i dati dei propri diplomati nel sito www.ipsia.pn.it per creare un ponte con le aziende.

L'utenza dell'IPSIA è in forte crescita soprattutto grazie agli stage formativi che si svolgono durante gli anni di corso e che spesso portano all'assunzione. Soddisfatta in qualche mese la ricerca di lavoro, dopo un primo impiego come operai ai diplomati spesso viene successivamente offerto un contratto come periti. In netto calo le richieste per chimici ed informatici sembra si stiano aprendo nuovi sbocchi nel settore moda del trevigiano, soprattutto nel mercato della maglieria.

Ci hanno lasciati

Livio Borgna



Dopo breve malattia è deceduto a Madrisio di Fagagna Livio Borgna, per 38 anni emigrante in Svizzera. Livio era nato a Madrisio il 20 ottobre 1931, dopo il servizio militare di leva nell'8° alpini, nel 1953 emigrò in Svizzera a Neuchatel trovando lavoro come muratore nell'impresa edile "Pizzeria". Dopo dieci anni, per la sua capacità professionale e fiducia acquisita fu nominato capo cantiere e successivamente capo del personale operaio della ditta che contava circa 300 dipendenti. In quei 38 anni al servizio della stessa azienda, aveva ricevuto numerosi attestati con omaggi della direzione dell'impresa.
Livio Borgna non era sposato e a 60 anni, anche per ragioni di salute, era rientrato a Madrisio dove aveva costruito la sua casa. Viveva solo e trascorreva il suo tempo tra una visita e un lavoretto a questo o quel fratello e sorella: era il terzo di sette figli della numerosa famiglia Borgna. La madre Firmina è ancora in vita ed ha 94 anni.
Nel maggio scorso i primi sintomi di un male che si è subito rivelato irreversibile e a 69 anni è deceduto. Al suo funerale è stato accompagnato dalla banda "Camillo Borgna" di Madrisio nella quale aveva suonato per diversi anni e come pure aveva cantato nella corale della parrocchia. Era assiduo lettore di Friuli nel Mondo al quale è sempre stato abbonato anche dopo il rientro in Friuli.

Maddalena Foschiatti

Maddalena Sguazzin in Foschiatti era nata a San Giorgio di Nogaro il 9 agosto 1920, in una famiglia di tre sorelle e due fratelli. Nel 1958 arrivò col marito Tiziano a Lione dove visse con modestia ed onestà la sua vita.
L'11 febbraio di quest'anno ha lasciato nel dolore il marito, il figlio Venerio e l'adorata nipote Virginie, che con i nonni partecipava sempre alle manifestazioni del Fogolâr di Lione. Non dimenticheremo mai la nonna Maddalena che ha dato tutto per la famiglia, affrontando con coraggio problemi familiari gravissimi, fino alla fine.
Aveva una sola passione: la sua casa in Friuli a Basaldella, quasi la sua sola gioia fra tante sofferenze. Rari erano stati i suoi momenti lieti, ricordava con piacere i suoi 50 anni di matrimonio, ma le sue sacrosante vacanze in Friuli erano quelle che avevano allietato di più la sua vita.
"Mandi Maddalene, in Paradis e son tanej furlans, no sta vê pore a l'è come se tu fossis a cjase to a Basandiele, ma cence fastidis".

F.F. Lione

Arduino Gasparini



L'ultimo mandi a Arduino Gasparini, fedele membro del Fogolâr di Lione fin dagli inizi, è stato dato troppo presto: è morto infatti il 7 marzo scorso lasciando la moglie e tutto il paese di adozione, Couzon au Mont d'Or nel lutto. Era nato il 1° dicembre 1929 a Pinzano. Arduino era una forza della natura, veniva da una famiglia di cinque figli e conobbe il lavoro e la durezza della vita fin da piccolo.
Nel sud della Francia arrivò nel 1947, nel dipartimento del Gard e iniziò a lavorare come minatore. Successivamente potè trasferirsi nella periferia di Lione a Couzon, dove lavorò per cinque anni lavorando alla costruzione della ferrovia. Poi fu assunto presso un'industria chimica dove lavorò per 32 anni, apprezzato da tutti per la sua bonomia e burbera bontà. Approfittò della sua pensione per qualche anno, assieme alla sua carissima moglie, francese ma friulana di cuore, viaggiando tra Pinzano e Lione. Le sue passioni erano quelle ereditate dalla sua gioventù, andare per boschi, giocare a bocce con gli amici, e stare in compagnia magari facendo musica.
Addio Arduino, i francesi ti chiamavano Gaspar per comodità, ma Arduino o Gaspar rimani "cul spirt" tra noi.

F.F. Lione

Il nuovo direttivo del Fogolâr furlan di Caracas



Il 22 aprile scorso si è svolta presso la sede del Fogolâr di Caracas l'assemblea generale dei Soci nel corso della quale si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Comitato direttivo del sodalizio per il biennio 2001-2003.

Ecco l'elenco dei nuovi amministratori:

Presidente: Enzo Gandin; Vicepresidente: Italo Ulian; Tesoriere: Ottorino Cudicio; Segretario: Fabio Colavizza; Direttori: Enzo Triches, Giovanni Zanini, Luigi Martinello; Supplenti: Maria Ferrero de Sorci, Stefano Milani, Flavia Cecchini; Consulente legale: Lauro Parmeggiani; Commissari: Claudio Triches, Claudio Bazzaro. I delegati per i vari comitati sono i seguenti: Signore: Maria Ferrero de Sorci e Flavia Cecchini; Giovani: Ornella Cecchini de Molino e Carlo Sorci; Etica: Leo Pelizzo, Marco Massarini e Renzo Zanin; Eventi: Claudia Gandin de Massarini, Nives Missana de Scatton, Paul Ulian, Karim Molino.

Nella foto al centro il presidente Enzo Gandin con alcuni dei componenti il nuovo direttivo.

Saluti a Villa Regina



Il Presidente del Collegio dei revisori dei conti di Friuli nel Mondo, dr Saule Caporale, in occasione di una recente visita in Argentina, a Villa Regina ha avuto modo di incontrare i signori Iogna. Giobatta Iogna è nato a Forgaria il 23 settembre 1911 ed è arrivato in Argentina nel 1948; la moglie Enrichetta Molinaro, che è nata a Ragogna l'11 novembre 1914, lo raggiunse con i figli Sebastiano e Renzo in Argentina nel 1950.
Da Friuli nel Mondo mandiamo i più cari saluti alla famiglia Iogna e un particolare augurio di buon novantesimo compleanno al signor Gio.Batta.

Il Fogolâr di Torino ha perso un socio fondatore

Gianni Tempo, il più giovane tra i soci fondatori che nel lontano 19 giugno 1958 diedero vita al Fogolâr di Torino ci ha lasciato. All'epoca della costituzione era poco più che ventenne: infatti era nato a Udine il 2 maggio 1934.

Negli anni Cinquanta correvano i tempi della grande richiesta di uomini giovani, di braccia e cervelli per lo sviluppo già avviato in Piemonte e a Torino. Gianni, come tanti di noi che in parte ora non ci sono più, era uno di questi.



Gianni Tempo primo a sinistra in occasione di una recente conferenza al Fogolâr di Torino.

Il fatto che sia stato tra i primi ad avvertire la necessità di prodigarsi a gettare le basi per riunire i friulani giunti a Torino, è la dimostrazione di quanto sia stato grande il suo attaccamento alla terra d'origine con la sua lingua e cultura. Caparbio e tenace da buon friulano, è stato l'anima critica costruttiva del Fogolâr, per il quale ha lavorato e si sentiva indissolubilmente legato.

Alpino doc, come con orgoglio soleva definirsi, all'interno del Fogolâr ha costituito il "Gruppo Amici Alpini". Per ultimo saluto erano tutti presenti, schierati con il cappello intesta dietro lo stendardo del Fogolâr.

La chiesa del S.S. Nome di Gesù era gremita di familiari, amici e soci del Fogolâr. Sopra la bara, oltre ai fiori della mamma, è stata posta la bandiera del Friuli ed il cappello d'alpino.

Mandi Gianni

Fogolâr Furlan di Torino

BORDANO

Concorso internazionale di letteratura giovanile "sulle ali delle farfalle"



Nella foto la premiazione del Concorso. Da sinistra il Sindaco del Comune di Bordano e il Presidente della Giuria dott. Livio Sossi, docente di storia e letteratura per l'infanzia all'Università di Udine.

Il 15 luglio si è tenuta a Bordano (Udine), l'ormai noto "Paese delle farfalle, delle fiabe e dell'illustrazione", la Premiazione della 5a Edizione del Concorso Internazionale "Sulle Ali delle farfalle" per una fiaba illustrata inedita dedicata quest'anno ad un tema storico, culturale e mitologico di particolare interesse: "I Celti tra realtà e fantasia". Cultura, fiabe, storia e tradizioni di questo popolo che è stato presente anche sul territorio friulano sono stati raccontati da autori, illustratori e alunni delle scuole di ogni ordine e grado in più di 400 elaborati, che documentano tra l'altro quanto e in quali modi questa cultura celtica sia oggi presente nell'immaginario di adulti e ragazzi. Nutrita ancora una volta la partecipazione straniera con lavori provenienti da Austria, Germania, Svizzera, Francia e Slovenia.
Tutte le opere sono state esaminate da una qualificata giuria che si è riunita a Bordano per un'intera settimana.
Secondo la Commissione, il livello dei lavori è stato altissimo, superiore a quello già ottimo delle passate edizioni, al punto che oramai il Premio di Bordano, giunto al giro di boa del suo quinto anno, rappresenta quello che il prof. Marzio Strassoldo, presidente della Provincia di Udine definisce «uno dei più importanti eventi culturali di questi ultimi anni», e conferma il suo ruolo di primo piano nella promozione di una cultura del libro e dell'immagine in Italia. Non è più solo un percorso fra i nomi nuovi dell'illustrazione, ma è diventato un Osservatorio / Laboratorio privilegiato sulle tendenze dell'illustrazione e della scrittura contemporanee.
In questi cinque anni sono stati pubblicati o sono in corso di pubblicazione trentadue prototipi di libro e grazie anche a Bordano sono stati "scoperti" nuovi illustratori e molti autori hanno trovato la strada della pubblicazione.

Nell'ambito delle manifestazioni denominate "Progetto Pavees 2001" alla presenza di numerose autorità, la principale piazza di Bordano è stata intitolata all'ex primo ministro israeliano Yitzhak Rabin, premio Nobel per la pace 1994. In particolar modo in questo tormentato periodo, l'iniziativa assume una grande valenza culturale e politica che si inserisce nel processo che l'Amministrazione Comunale di Bordano già da tempo cerca di portare avanti per infondere in ogni uomo la cultura della pace, l'unica cultura possibile per la salvezza dell'umanità.
Oltre all'intitolazione della piazza è stato inaugurato il monumento "La farfalla della pace" dedicato allo stesso Rabin. Si tratta di un'opera dello scultore cividalese Giorgio Benedetti realizzato nel primo simposio internazionale di scultura sulla pietra piasentina svoltosi a Reana del Rojale. La scultura è stata donata dall'Amministrazione provinciale di Udine per il tramite del Consorzio Pietra Piasentina di Cividale.



Nella foto il Sindaco di Bordano Enore Picco durante il suo discorso. In seconda fila da sinistra il Senatore Collino, il rabbino di Trieste e l'assessore regionale Federica Seganti.

Capodanno sul Kilimanjaro



Giuliano Fantino, capo della polizia della città di Toronto; Sergio Marchi, Ambasciatore del Canada presso l'Organizzazione Internazionale per il Commercio; Gregory Linteris, primo astronauta friulano a partecipare ad una missione dello Shuttle, sono solo tre dei nomi di friulani e discendenti di emigrati friulani che hanno saputo distinguersi nelle nuove comunità che li ospitano impegnandosi in professioni o imprese che li hanno portati ai vertici della notorietà. Di recente un altro friulano ha saputo distinguersi per un'ascesa che lo ha portato sulla cima del Monte Kilimanjaro nella notte che ha diviso il XX e il XXI secolo. Jason Moretto, accompagnato da Sandro Grigio, evidentemente non pago delle opportunità che la zona di residenza abituale gli offriva, per la notte di capodanno 2001 ha deciso di pernottare sulla cima del monte più alto del continente africano. La quota di 5895 metri è stata raggiunta seguendo la via ovest del monte tanzaniano con una percentuale di ossigeno ridotta della metà rispetto alla normale quantità riscontrabile sul livello del mare. L'impresa e il suo esecutore potranno essere meglio conosciuta dagli interessati visitando il sito internet di Jason Moretto www.kilimanjaroworld.com.

Nozze in Francia



Marc Moro, figlio di Cipriano e Luciana Zucco, originari di Santa Maria di Lestizza, si è unito in matrimonio il 26 maggio scorso con Sandrine Mandriat. La bella cerimonia è stata celebrata a Chevilly Larue, Francia, paese nel quale risiedono i due giovani. Luciana e Cipriano lasciarono giovanissimi il paese di origine con le loro famiglie e si conobbero a Parigi. Grazie proprio alla presenza dei nonni Marc ed i fratelli Eric e Carine hanno imparato il friulano e l'italiano. In questa felice circostanza la famiglia Moro desidera mandare un caro saluto a tutti i parenti ed amici nel mondo.
Nella foto Marc e Sandrine tra i genitori dello sposo, Luciana e Cipriano.

Il coast to coast di Sergio Del Vecchio

Un'esistenza segnata da uno spirito d'avventura o uno spirito professionale degno di un manuale di marketing d'assalto? Dall'Australia giunge alla redazione la notizia di un tentativo felicemente riuscito da parte di un importatore della ditta Italjet di testare la propria merce. Sicuramente poco propenso ad una comoda esistenza spartita tra ufficio e casa, ispirato da una diligenza professionale che consiglia qualsiasi imprenditore di testare la propria merce personalmente, Sergio Del Vecchio, direttore dell'Italscooter Australia, 36 anni e da poco trasferitosi con la famiglia da Udine nella terra dei canguri, non si è accontentato dei certificati di qualità rilasciati dall'azienda e ha deciso di fare un viaggio *coast to coast*, da est a ovest, partendo da Melbourne e giungendo a Perth a bordo di un Italjet Millennium 150. I 3514 chilometri che separano le due coste del continente australiano sono stati coperti in sei giorni. In solitaria, senza pezzi di ricambio e mezzi che non fossero forniti dall'azienda, lo scorso 3 giugno ha dato inizio all'impresa con cibo, abiti e attrezzatura per accamparsi interamente caricata sullo scooterone. L'obiettivo di Del Vecchio di testare i mezzi importati e da lui diffusi in Australia sembra aver avuto successo: con una velocità media di 100 chilometri orari ha coperto quotidianamente la distanza di 720 chilometri.
Viste le dimensioni del continente australiano, è possibile viaggiare per centinaia di chilometri senza incontrare anima viva, fatti salvi i canguri. Non risulta difficile immaginare come l'animale molleggiato possa essersi trovato incuriosito dall'improvvisato biker il quale, durante le otto ore di viaggio quotidiano, riusciva anche a trovare tempo e spazio per affrontare qualche



esercizio di stretching in corsa.
Il protagonista dell'avventura non sembra comunque pago dell'esperienza vissuta. Tanto che è già in programma una nuova traversata da realizzarsi in ottobre da Adelaide a Darwin, per coprire la distanza di 3000 chilometri.

La più bella italiana del Belgio ha origini friulane

Si chiama Malika Cavan, la bellissima ragazza che di fronte al numeroso pubblico del Trianon è stata eletta il 2 giugno "la più bella italiana del Belgio".
Malika ha 19 anni e abita a Ougreé, 175 centimetri di bellezza, fascino ed eleganza. I suoi genitori sono nativi di borgo Oncedis, in comune di Trasaghis e fanno parte del Fogolâr Furlan di Liegi.
Malika è risultata la vincitrice tra 23 altre finaliste e, in tale veste, ammessa a rappresentare il Belgio al concorso di Miss Italia nel Mondo che si è tenuto il 3 settembre a Salsomaggiore.
A Salsomaggiore Malika Cavan si è fermata a un passo dal sogno.Infatti è stata battuta per un soffio da Valentina Patruno, nata a Caracas 21 anni fa, ma residente a Miami, la nuova Miss Italia nel mondo 2001.
Peccato, perché la bella Malika era arrivata al duello finale con Valentina e quindi a un passo dal sogno, oltre che dallo storico bis friulano, visto che la reginetta dello scorso anno, Barbara Clara, aveva origini maianesi.
Comunque, un grandissimo risultato per la nostra bella rappresentante e un motivo in più per i tanti amici e conoscenti del piccolo borgo a due passi da Alesso che hanno fatto, con noi, il tifo per lei.

